Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 264 — *"COL DUCE E PER IL DUCE"* — Sabato 5 novembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

«IL GIORNO SACRO DELLA VITTORIA E DELLA PACE»

I SOVRANI I PRINCIPI E IL DUCE
ai solenni riti celebrativi del IV novembre

L'ardente acclamazione dei reduci a Mussolini in Piazza Venezia

L'ESALTANTE PAROLA

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

CAMERATI COMBATTENTI!

Dalle novantotto provincie d'Italia voi siete giunti in massa a Roma per celebrare fra le sue mura trimillenarie il ventennale della Vittoria che le forze armate di terra, di mare e di cielo riportarono nell'ottobre del 1918, ponendo termine alla guerra mondiale *(acclamazioni altissime).*

Venti battaglie, quaranta mesi di eroiche e durissime prove furono necessarie per abbattere un Impero che era il secolare nemico d'Italia e per portare le nostre bandiere sui termini sacri e naturali della Patria *(applausi prolungatissimi).*

Non dunque invano fu sparso il generoso sangue dei settecentomila camerati caduti, il cui spirito immortale aleggia in questo momento fra noi *(vibratissime acclamazioni).*

Voi avete vissuto giorno per giorno la guerra e ne portate l'orgoglioso ricordo, spesso nelle vostre carni, sempre nei vostri cuori *(la moltitudine prorompe in un formidabile grido: Sì!).*

Orgoglio giustificato perchè voi, o camerati combattenti, non vi siete misurati contro popoli imbelli, ma contro eserciti potentemente organizzati e contro razze tradizionalmente guerriere e militari *(applausi prolungati).* I nostri avversari di ieri hanno dato ripetute, solenni, qualche volta commoventi testimonianze del valore italiano *(acclamazioni).*

Dopo vent'anni la Vittoria riconsacrata dal Fascismo coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti *(il popolo grida con una sola voce: per merito Tuo, Duce!).*

Nel cielo politico dell'Europa la zona dell'azzurro tende ad estendersi *(applausi).* Uomini responsabili lavorano a questo scopo, ma sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismi esagerati e prematuri *(applausi).*

Vi sono uomini i quali, sentendosi particolarmente battuti dalla rettilinea, veramente pacifica europea e umana politica dell'Asse *(acclamazioni altissime),* sognano ad occhi aperti aleatorie e impossibili rivincite.

Per questo, o camerati, bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea *(applausi vibrantissimi).*

CAMERATI:

tornando alle vostre case dopo questa giornata romana, fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli che hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo, *(approvazioni)* lo spirito della Vittoria che significa: dovere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria.

CAMERATI COMBATTENTI:

Saluto al Re!

Nella gloria di Roma

ROMA, 4.

Le 538 bandiere reggimentali, dopo il rito mistico e guerriero di Vittorio Veneto, sono tornate a Roma; dalla Città della Vittoria alla Città eterna che è madre di tutte le vittorie, e l'Urbe, nell'ineguagliabile millenaria cornice dei suoi monumenti secolari, le ha accolte stamane in una luce splendente di apoteosi. Ma la luminosa mattinata novembrina che avvolge come in un nembo d'oro le memorie della antica Roma e le glorie presenti della Roma mussoliniana e imperiale baciava, col suo sole, anche le ottomila bandiere del combattentismo italiano qui convenute da ogni città, e da ogni paese della penisola scortate e accompagnate dalla grande guardia d'onore di oltre 100 mila reduci della grande guerra.

Sintesi eroica

Formidabile adunata guerriera che testimonia nel ventennale della Vittoria delle armi italiane l'insopprimibile vitalità e volontà della Patria immortale che attraverso la guerra e la Rivoluzione, fino alla conquista dell'Impero, è assunta all'odierna grandezza e potenza, per virtù del suo Re tre volte vittorioso e per il valore e il genio del suo Duce invitto e invincibile.

La vasta tendopoli dei Parioli si è destata stamane alle ore 3, al suono gioioso delle trombe che hanno risuonato da un punto all'altro del campo grandioso. Alle luci ancora incerte dell'alba la massa dei 40 mila ex combattenti, ai quali si erano aggiunti i 50 mila reduci arrivati nella notte, è in ordine: ogni gruppo si raduna attorno ai vessilli delle rispettive federazioni e si formano nel massimo ordine e nella più perfetta disciplina due colonne, una lungo il viale Tiziano agli ordini del generale di corpo d'armata Maculuso e l'altra per il viale Pinturicchio agli ordini del generale di divisione Tentori.

Alle ore 4 i comandanti danno l'ordine di marcia. Le due colonne al suono delle musiche cui fanno eco festosa i combattenti che intonano i canti della guerra e della Rivoluzione, si dirigono al centro, marciando per 18. Al loro passaggio i soldati di Vittorio Veneto che hanno sul petto i segni del valore e che marciano con baldanzosa fierezza sono fatti segno alle più simpatiche ed affettuose manifestazioni della cittadinanza romana che stamane ha per tempo affollato le strade per partecipare anch'essa in perfetta fusione coi valorosi reduci alla celebrazione.

Agli applausi della folla della strada si uniscono quelli delle persone che gremiscono balconi e finestre, adorne tutte del tricolore. Le due colonne seguono un itinerario distinto, ma entrambe hanno per mèta, attraversando piazza Venezia, via dell'Impero. Ed ecco giungere sulla piazza, proveniente dal corso Umberto, comandata dal generale Maculuso la prima colonna che rasenta il Vittoriano

Davanti all'Ignoto

I reparti ad un secco ordine dei loro comandanti volgono la testa a destra, rendendo così omaggio alla tomba del Milite Ignoto e quindi, proseguendo sempre la marcia, raggiungono via dei Trionfi e si schierano al posto assegnato La colonna di viale Pinturicchio giunge invece da corso Vittorio Emanuele e da via del Plebiscito, e, attraversando piazza Venezia, dopo avere pure essa reso omaggio all'altare della Patria, continua l'allineamento della prima colonna. Così lo schieramento delle due colonne si compie attraverso piazza del Colosseo, via dei Trionfi, piazza del Circo Massimo, viale Guido Bacelli, porta Metronia, sino alla via di Amba Aradam presso la piazza di San Giovanni.

Effettuato l'allineamento della formidabile massa combattentistica, le otto mila bandiere dell'Associazione nazionale combattenti si staccano dai rispettivi reparti e proseguono lungo tutto il fronte dello schieramento per raggiungere via Amba Aradam.

Alla stazione Termini, profusamente addobbata a striscioni tricolori tanto all'esterno che all'interno, fino dalle 6.30 si è cominciato a togliere dai vagoni i gloriosi vessilli reggimentali che sono giunti nella notte da Vittorio Veneto. Le bandiere della Vittoria con le rispettive scorte agli ordini degli ufficiali generali comandanti gli scaglioni, si incolonnano ed escono successivamente dal cancello a lato delle ferrovie vicinali, disponendosi in via Principe di Piemonte. Qui sono schierate con le musiche le formazioni delle forze armate della Milizia che scorteranno le bandiere lungo il percorso da via Cavour a Piazza Venezia. Alle 8.30 il generale comandante l'ottavo Corpo d'Armata assume il comando delle colonne e poco dopo, preceduto da un plotone a cavallo del reggimento «Genova cavalleria» e dalle musiche dei CC RR. e presidiaria ha inizio l'imponente sfilamento

I vessilli della gloria

Il corteo che ha alla testa il comandante del Corpo d'Armata e fra due scorte, il generale Spigo e quindi una compagnia della legione allievi dei CC RR., è aperto dalla prima colonna composta dalle bandiere dei reggimenti disciolti agli ordini del gen Beghi. Seguono quindi la seconda e la terza colonna formata dalle bandiere dei reggimenti esistenti agli ordini rispettivamente del gen. Negro e del colonnello Ruggero Vengono poi le musiche della R Guardia di Finanza e dei 2 granatieri, due battaglioni con una compagnia di formazione e corteo si chiude con uno squadrone del «Genova cavalleria» e con uno squadrone dei CC. RR

Il corteo delle bandiere vittoriose, allorchè imbocca via Cavour, è subito fatto segno al primo saluto festoso e commosso della folla che si assiepa ai lati della via, contenuta da reparti del R Esercito in servizio d'onore. Al suono delle fanfare le insegne gloriose che palpitarono al fuoco di 100 battaglie passano così tra il clamore del popolo che le saluta, levando alto il braccio nel saluto romano. A Piazza Esquilino lo schieramento d'onore è assunto dalle formazioni del Partito e della Gil: giovani fascisti, avanguardisti, balilla moschettieri, che formano come una siepe viva, vibrante di pura ardente, fresca giovinezza, entro la quale passa eroica, gloriosa la folta teoria delle bandiere della Vittoria.

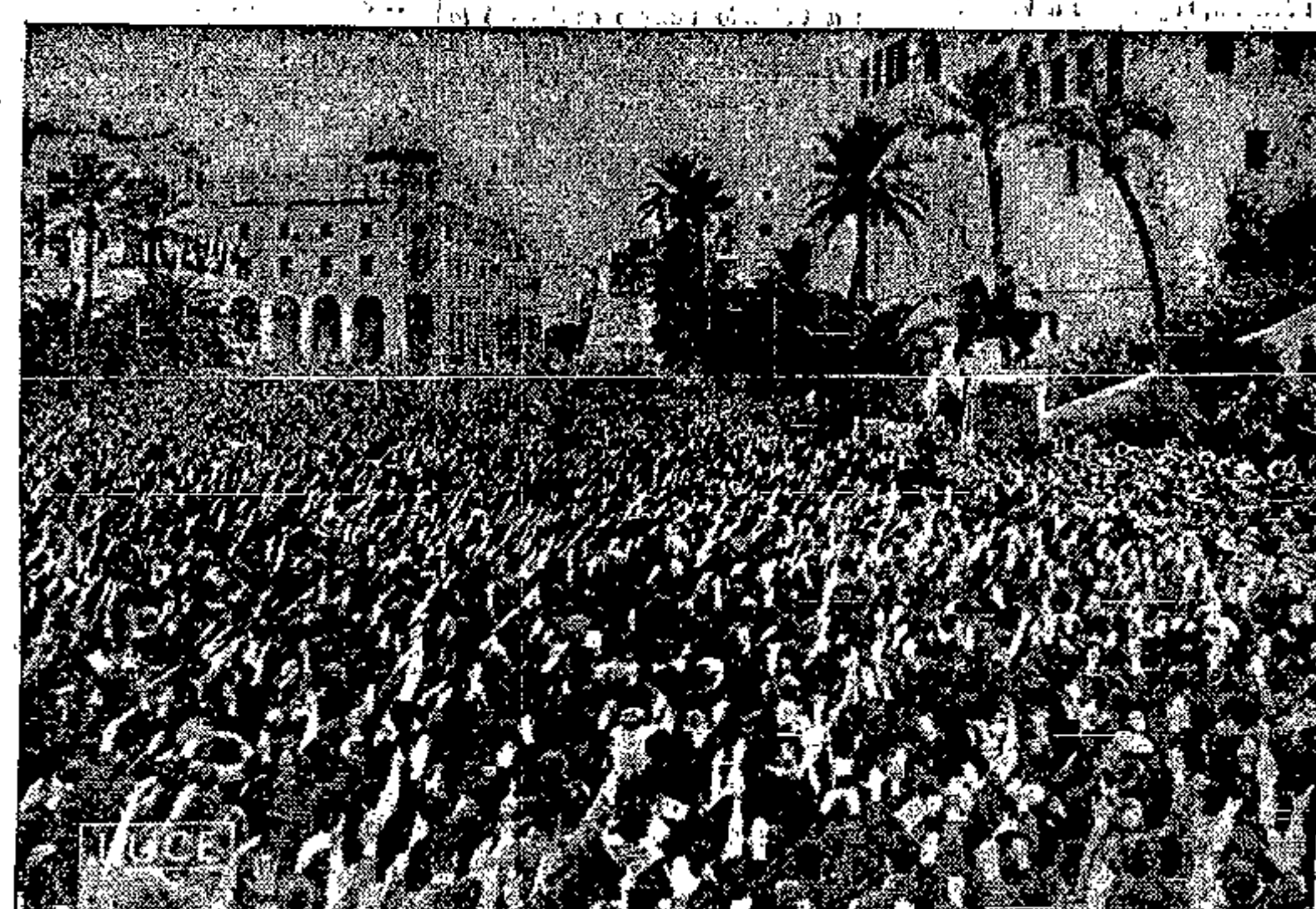
Lungo via Merulana, in una gloria di sole, le bandiere procedono fra l'ininterrotto plauso della folla che si fa sempre più fitta e nereggia fino al termine dove la strada imbocca in piazza San Giovanni. Qui il lungo corteo sosta attestandosi sul limite della piazza col plotone del «Genova Cavalleria».

Nella piazza di San Giovanni sono schierate le rappresentanze della Gil Reparti di marinaretti, centurie di avanguardisti, battaglioni di Giovani fascisti, aprono le ali sfolgoranti degli ottomila vessilli e dei centomila combattenti. Oltre l'allineamento dei giovani che illuminano di bellezza e di speranza il quadro della fatidica celebrazione, cominciano ad apparire i primi nuclei di folla; di quella folla che ha già coronato del suo alto entusiasmo e dei suoi colori fiammanti lo schieramento della Vittoria. Sotto la solenne architettura del battistero spiccano gli studenti dell'Ateneo lateranense; sulle terrazze del vicino ospedale si affacciano gruppi di suore; sulle finestre delle case popolari, tutte adorne del tricolore si scorgono volti orridenti; sulle strade si distende sino ai più lontani limiti la massa compatta del popolo.

Giunge il Duce

Alle 9.15 precise gli squilli regolamentari annunciano l'arrivo del Duce. Le rappresentanze presentano le armi, e dalla moltitudine si leva un saluto entusiastico. L'automobile che reca il Duce si ferma all'altezza di via Merulana presso il plotone del «Genova Cavalleria». Il Fondatore dell'Impero che indossa la divisa di comandante generale della Milizia con l'elmetto discende dall'automobile e risponde al saluto delle autorità tra le quali sono il Segretario del Partito che veste l'uniforme di colonnello dei bersaglieri, il ministro della Cultura popolare, il capo di Stato Maggiore della Milizia ed il presidente dell'associazione dei combattenti. Intanto il Duce risale nell'automobile scoperta e chiama al suo fianco il sottosegretario alla Guerra Il comandante del Corpo d'Armata avanza a cavallo per renderGli gli onori. Di nuovo riecheggiano gli squilli e tra le prorompenti acclamazioni la macchina del Duce procede lentamente per via Amba Aradam

In piedi sull'automobile il Duce domina lo scenario incomparabile degli ottomila vessilli, protesi nell'omaggio al supremo valorizzatore della Vittoria. Attraverso questi vessilli, nello splendore delle medaglie al valore e nella rievocazione dei nomi smaglianti delle battaglie vittoriose appare, veramente il volto della Patria in un'aureola di gloriosa esaltazione. Il passaggio del Duce in questa stupenda fioritura tricolore.

In ginocchio, i ventimila rurali italiani sbarcati sul suolo della Libia Mediterranea recitano il « Pater noster » a propiziare la benedizione divina sul loro nuovo lavoro

S. E. Balbo inaugura il monumento al Duce a Tripoli, presenti i ventimila coloni

Centomila combattenti passati in rivista dal Duce

La macchina del Duce prosegue lentamente lungo il fronte dello schieramento, vivido di colori e di esultanza: il Duce risponde al saluto, osserva a lungo ogni aspetto, ogni immagine, ogni figura del quadro raggiante e fa cenno di soffermare la macchina quando dai medaglieri che accompagnano i vessilli appare più eloquente la somma del valore e della gloria. Al passaggio del Duce le bande combattentistiche fanno riecheggiare gli squilli e intonano l'inno Giovinezza.

Schieramento di valorosi

Al termine di via Amba Aradam un gruppo numerosissimo di ufficiali di tutte le armi tra i più decorati, salda le colonne fulgenti dei vessilli e quelle massiccie dei combattenti Il clamore entusiastico copre sempre il cielo del mattino e attinge nuova potente tonalità dalla moltitudine del popolo che fa giungere la sua voce dai più lontani luoghi di ammassamento. Le schiere dei reduci sono allineate nell'ordine esemplare dell'Esercito fascista. Contraddistinte da cartelli recanti il nome delle rispettive provincie, esse coprono tutta la vastità di via Druso nel piazzale di porta Metronia e s'incurvano tra le vestigia di Numa Pompilio e le mura ciclopiche delle Terme di Caracalla, per inondare la suggestiva chiostra della passeggiata archeologica.

L'invocazione è altissima e il Duce passa dinanzi alle granitiche file dei combattenti tra un entusiasmo senza confini.

La Sua automobile procede sempre lentissima. Il Fondatore dell'Impero vuole scrutare attentamente nella massa gigantesca ed il suo occhio ricava dall'animo di questi forti soldati fonti sublimi di passione e di certezza. Alla testa della schiere sono gli ufficiali di allora. Generali, ufficiali superiori e subalterni, misti alla massa dei sottufficiali, dei graduati e dei soldati, con la stessa uniforme, con lo stesso volto, con lo stesso trascinante entusiasmo. Al grigio-verde della guerra mondiale, si uniscono i colori coloniali delle truppe che conquistarono l'Impero, ma su tutto lo schieramento è il palpito unico e formidabile delle Camicie nere e dell'elmetto di guerra.

A volte il Duce è attratto da un particolare saluto che si leva dalla massa. Egli non stenta a riconoscere suoi commilitori di guerra, compagni devoti della trincea che ebbero la ventura di dividere i disagi e la gloria, il sacrificio e l'onore con Colui che doveva poi riconquistare la Vittoria alla Patria e il posto di combattimento e di ascesa a tutti i combattenti d'Italia. Il Duce risponde cameratescamente a questi suoi compagni di guerra.

Nella cerchia dei monumenti della antica grandezza, lo spettacolo si fa ancora più grandioso. La macchina del Duce, superata la zona del Circo Massimo, percorre la via dei Trionfi, passa a lato dell'arco di Costantino e, superato il Colosseo, entra nel fulgore del foro dell'Impero fascista tra le acclamazioni incessanti e il grido fragoroso delle invocazioni.

Sfilano i vessilli

Il Duce, passando dietro il Campidoglio e per la via del Mare, rientra dalla piazzetta San Marco a palazzo Venezia, tra le ripetute acclamazioni della folla e gli onori resi dai reparti armati.

Al passaggio del Duce segue quello dei vessilli. Le bandiere militari del piazzale Lateranense, ove hanno ricevuto gli onori delle rappresentanze giovanili, hanno proceduto tra le ali fulgenti dei vessilli combattentistici. Passate le insegne delle forze armate d'Italia, si forma immediatamente il corteo delle bandiere dei reduci. Le due colonne, superba la prima di tutte le glorie e di tutte le Vittorie, gigantesca la seconda e densa di un radioso significato, si fondono sotto gli occhi dei reduci e della moltitudine in una fluente armonia di simboli gloriosi. La colonna che prende vari chilometri passa tra il prorompere continuo degli applausi. Le bandiere militari sono passate sotto l'arco di Costantino, le insegne dei combattenti a lato dell'antico monumento della grandezza e del trionfo. Poi sempre fatte segno al tributo entusiastico dei reduci, tra i quali sono numerosissimi cappellani decorati al valore e del popolo, sfilano per via dell'Impero ed appaiono in piazza Venezia.

Nell'esedra arborea le crocerossine decorate alla cui testa è S.A.R. la Duchessa d'Aosta madre, il Comitato centrale e le rappresentanze provinciali della associazione dei mutilati, della associazione del nastro azzurro, le famiglie dei Caduti, i combattenti residenti all'estero ed il direttorio della associazione combattenti, salutano romanamente i vessilli, mentre riecheggiano più alte le note dell'inno del Piave che hanno accompagnato le insegne per tutto il percorso.

Il Partito all'Ignoto

Mentre le truppe ed i reparti armati destinati in servizio d'onore in piazza Venezia e sul Vittoriano stavano procedendo al loro schieramento, alle 8,30 il Direttorio nazionale e gli ispettori del P.N.F., guidati dal Segretario del Partito, sono saliti sull'altare della Patria ed hanno deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, alla quale sono di guardia due soldati dell'81. Fanteria. Ai lati della tomba, da due tripodi, fuma l'incenso. Uguale omaggio è stato reso successivamente dal presidente del Senato, on. Federzoni, dal vice presidente della Camera fascista on. Paolucci, dal governatore di Roma e dall'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

Alle ore 9 lo schieramento d'onore sul Vittoriano è ultimato. La musica dell'aeronautica prende posto ai piedi della scalea e lungo di essa è schierata una brigata di formazione che si allinea ai due lati fino a raggiungere il primo ripiano. Quivi dinanzi al sacello è eretto col dossello e il baldacchino in damasco rosso ad orlature dorate un altare da campo Sulla mensa, ai lati del Crocefisso, ardono sei ceri. Un largo tappeto si distende per tutta la lunghezza del ripiano. Al «Cornu Evangelii» sono collocate innanzi ai ginocchiatori due poltrone dorate, per S. M. la Regina Imperatrice ed una per S.A.R. la Duchessa di Genova.

A sinistra del primo ripiano del Vittoriano si ammassano ufficiali delle forze armate, di fronte sono i coristi della Gil. Formazioni della Gioventù italiana del Littorio occupano anche gli altri spalti. Tra essi spiccano i baschi rossi degli insegnanti spagnoli. Al primo ripiano del Vittoriano giungono le alte personalità che assisteranno al sacro rito che tra poco si svolgerà sullo Altare della Patria. Essi si dispongono all'estremità della grande platea.

Sono presenti i Presidenti del Senato e della Camera fascista, i ministri, i sottosegretari di Stato, i Marescialli d'Italia, Caviglia, De Bono e Graziani, i membri del Gran Consiglio del Fascismo, il Direttorio nazionale del Partito, l'on. Delcroix e le medaglie d'oro, il prefetto, il governatore e tutte le più alte personalità e gerarchie del Regime. Dal lato opposto sono una folla di generali, ammiragli ed ufficiali superiori delle Forze armate.

Schieramento d'onore

Sulla stessa platea, ai lati della piccola scala che porta alla Tomba del Milite Ignoto si allineano, sfolgoranti, i corazzieri del Re Imperatore. Da tutti gli edifici che chiudono la piazza Venezia, pendono arazzi e bandiere che, nella luce dorata del mattino, splendono al sole in una maestosa, incomparabile visione.

Sul lato della piazza che guarda via del Plebiscito è schierata la musica del corpo di polizia coloniale, mentre un battaglione dello stesso Corpo, ordinato su due file, una di fronte all'altra, come a formare una lunga corsia di armati, è allineato lungo tutto il palazzo Venezia. Presso l'Esedra arborea verso il foro dell'Impero fascista, sono gli allievi dell'Accademia della Regia Guardia di Finanza. Dalla base della scalea del Vittoriano fino a Piazza San Marco sono allineati in parata d'onore, pel passaggio del Duce un battaglione della scuola allievi sottufficiali di Rieti, con la musica presidiaria della Milizia Dall'altro lato della Piazza Venezia, alla sinistra del Vittoriano, è schierata, con la fronte rivolta a via dell'Impero, una coorte di CC. NN. ordinate su tre centurie. Dietro su alte tribune è assiepata la grande massa di popolo che attende di poter assistere a questa mirabile celebrazione guerriera.

Lungo il palazzo delle assicurazioni sono gli allievi della scuola militare inquadrati nel battaglione allineato fino a via Cesare Battisti dove la teoria degli armati è continua e ripresa dalle truppe dell'81 fanteria. Lo schieramento corre lungo i lati della piazza e solo s'interrompe dinanzi all'Altare della Patria. La piazza è tenuta sgombra ed appare in tutta la sua vastità, mentre dietro le transenne disposte alle spalle degli allievi delle scuole militari è addensato grande popolo.

Ogni finestra ed ogni balcone dei palazzi è gremita di folla.

Trionfo tricolore

Il corteo delle bandiere della Vittoria che è ordinato in tre colonne, giunto in piazza Venezia, sfila per il lato del palazzo delle assicurazioni e si viene a schierare sul grande marciapiedi centrale. Le rispettive scorte si dispongono ai lati. Ogni colonna si allinea con la testa verso il Vittoriano. Le musiche suonano marcie guerriere, mentre continua con impeccabile precisione l'allineamento. Accanto alle bandiere dei reggimenti che combatterono la grande guerra, sono anche le bandiere che marciarono alla testa dei reggimenti che conquistarono l'Impero. Le 8 mila bandiere dell'associazione nazionale combattenti circondano le bandiere dei reggimenti facendo loro corona. In fondo allo schieramento si dispongono i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma.

L'omaggio al Sovrano tre volte vittorioso

La piazza Venezia è ora interamente colmata dagli scaglioni delle bandiere e dei vessilli. E' una grande massa di tricolori ordinata superbamente. Dal Vittoriano la musica dell'Aeronautica lancia tre squilli di attenti e le bandiere vengono levate alte verso il sole.

All'ordine di «Saluto alla bandiera», i reparti armati presentano le armi, mentre la musica intona le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza. I comandi sono eseguiti con mirabile simultaneità. La folla applaude con caloroso entusiasmo ed invoca a gran voce il Duce. Ed ecco che, mentre nella piazza Venezia alte e prorompenti si rinnovano le invocazioni appassionate al Fondatore dell'Impero, alle 10.35 mentre tutti i reparti armati, all'ordine del gen. Comandante del Corpo d'Armata, rendono gli onori ed eseguono il saluto alla voce, il Duce uscito a piedi dal palazzo Venezia, accompagnato dal ministro segretario del Partito, dai sottosegretari alla Guerra e dal Capo di S. M. della Milizia, raggiunge il Vittoriano dove è ricevuto dal Maresciallo d'Italia Badoglio capo di S. M. generale del R. Esercito.

Applausi della folla annunciano l'arrivo del corteo reale che reca il Re Imperatore. Alle ore 11, preannunciato da un colpo di cannone, le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno lasciato il Quirinale in automobile aperta, seguite in altre automobili aperte dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa di Genova (sorella di un volontario di guerra Caduto e decorato), il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Il corteo reale passa fra una scia di acclamazioni vivissime e fervide. La folla assiepata inneggia al Sovrano ed alla Regina Imperatrice con ripetute grida di «Viva Casa Savoia!» Gli applausi si prolungano per tutto il percorso fino a piazza Venezia, punteggiati dal rombo a salve del cannone, mentre i reparti armati presentano le armi, salutano alla voce e le insegne, tutte insieme, con meraviglioso movimento di perfetta sincronia, si inchinano al Sovrano.

Il rito sacro

Le musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza. Al giungere del corteo reale, dall'alto del Vittoriano, crepitano raffiche di mitragliatrici.

La folla applaude con grande entusiasmo. Le LL. MM. sono ricevute dinanzi alla scalea del monumento dal Duce e subito avanzano verso l'Altare della Patria. I Sovrani ed il Duce sono seguiti dai Principi Reali, dal Duca del Mare, dal Duca di Addis Abeba, dal ministro Segretario del Partito, dal capo di S. M. della Milizia, da altre autorità e dalle Case civili e militari. Procede quindi ora a capo la Duchessa d'Aosta un gruppo di dame della Croce Rossa.

S. M. la Regina Imperatrice e la Duchessa di Genova si fermano dinanzi agli inginocchiatoi, i Principi e la Duchessa d'Aosta e le infermiere e le altre personalità si dispongono nello spazio retrostante. S. M. il Re Imperatore ed il Duce si appressano alla tomba del Milite Ignoto innanzi alla quale sostano in atto di omaggio, mentre i corazzieri depongono la corona del Re ed i moschettieri quella del Duce.

Subito dopo l'Arcivescovo mons. Bartolomasi ordinario militare d'Italia, inizia la messa, che è di ringraziamento per la Vittoria conseguita. Durante lo svolgersi del rito la musica dell'Aeronautica suonava in sordina, la Canzone del Piave, alternata con brani di musica sacra.

All'elevazione viene dato l'attenti: gli armati presentano le armi e le bandiere ed i vessilli inchinati. La Sovrana e la Duchessa di Genova sono inginocchiate. Terminata la messa, il coro Gil canta «Giovinezza», l'Inno Imperiale e l'inno a Roma. Il canto s'innalza alto e potente sul silenzio perfetto che circonda il foro dell'Impero fascista. Poi i reparti armati presentano le armi e la musica lanciati gli squilli, suona la marcia al Campo.

I Sovrani accompagnati dal Duce e seguiti dai Principi Sabaudi, scendono la scalea del Vittoriano; salutati dal Duce, risalgono nelle rispettive automobili, mentre le truppe rendono gli onori le musiche suonano crepitano le raffiche di mitragliatrici e dalla folla si innalza fervido e continuo l'applauso. Anche il Fondatore dell'Impero, dopo partito il corteo reale, rientra a palazzo Venezia, mentre raffiche di mitragliatrici ripetono le salve d'onore e poderose acclamazioni salutano il Suo passaggio. Poco dopo la Duchessa d'Aosta lascia anch'essa il Vittoriano, salutata dal rispettoso omaggio della folla.

Nel Sacrario

Il comandante del Corpo d'Armata ordina quindi il presentat'arm alle bandiere e la musica suona lo inno del Piave, tra l'applauso della folla che acclama il passaggio delle gloriose insegne. La colonna dei vessilli dei reggimenti disciolti, al comando del generale Beghi, ascende la scalea del Vittoriano e, giunta al Sacello del Milite Ignoto, sosta per un minuto e le insegne sono abbassate in segno di saluto. Quindi entrano nel sacrario delle bandiere. Gli ufficiali superiori che rappresentano i comandanti dei reggimenti disciolti, eseguono la consegna dei vessilli al rappresentante del R. Istituto per la storia del Risorgimento.

Intanto le altre colonne dei vessilli dei reggimenti esistenti dei reparti di scorta che erano schierati in piazza Venezia hanno ripreso la formazione del corteo per la via del Mare, dirigendosi alle rispettive caserme. Anche le formazioni che avevano partecipato allo schieramento lasciano la piazza che, rimasta libera, viene occupata dai combattenti con i loro 8000 vessilli che con rapida conversione si sono disposti con la fronte verso palazzo Venezia.

Al portone del palazzo si è chierato un reparto dei moschettieri del Duce, calorosamente applaudito dalla folla. Intanto il corteo reale, tra calorose manifestazioni, è giunto in piazza del Quirinale, rientrando nella Reggia. La folla che si addensava nella piazza, appena sono stati tolti i cordoni, si è riversata presso il palazzo reale invocando a gran voce il Re Imperatore.

Omaggio al Sovrano

L'attesa della folla non è lunga; alle grida inneggianti, le vetrate del balcone si aprono ed i valletti stendono sul davanzale il tappeto di velluto rosso ed ecco apparire S. M. il Re Imperatore che ha al suo fianco S. M. la Regina Imperatrice ed il Principe di Piemonte.

Il Sovrano saluta ripetutamente la folla che applaude con grandissimo entusiasmo, entusiasmo che lo costringe poi ad affacciarsi una seconda volta, insieme alla Regina Imperatrice. Quindi la piazza si sfolla.

La piazza Venezia è ora colma completamente dei giganteschi schieramenti dei vecchi combattenti, rappresentanza superba dell'Esercito che a Vittorio Veneto conquistò la Vittoria che doveva segnare l'inizio di una nuova era per la Nazione e che ora acclamano con tutto il loro entusiasmo incontenibile il Duce.

E' tutto un mare ondeggiante di vessilli. Gli ex combattenti colmano anche il corso Umberto, la via Cesare Battisti e la umana marea si estende, senza soluzione alcuna di continuità, sino a via dell'Impero ed alla via del Mare.

Anche oltre le due esedre arboree, verso il Foro Traiano e verso San Marco, è ammassata la folla immensa che si addensa, provenendo da tutte le vie adiacenti. Ad ondate le acclamazioni si rinnovano e diventano più prorompenti in un tono poderoso che ha il fragore del mare. Urlano le sirene e da ogni parte sale l'invocazione di Duce, Duce!

Ecco che le vetrate del balcone del palazzo si spalancano ed accolto da una oceanica manifestazione di popolo, appare il Fondatore dello Impero.

Il ministro Segretario del Partito, con voce possente, ordina il saluto al Duce e dalla grande massa di popolo si innalza il grido di A Noi!

Il Duce accenna di voler parlare ed immediatamente nella piazza, che era tutta un palpito di passione si stabilisce un profondo silenzio.

Il discorso del Duce è interrotto e sottolineato nelle sue pause, dalle acclamazioni del popolo, che applaude con prorompente entusiasmo.

Ogni periodo è salutato da una dimostrazione e da rinnovate invocazioni al Fondatore dell'Impero e quando il Duce ha terminato di parlare, le invocazioni diventano ancora più alte e vibranti. Il Duce lascia il balcone, ma nuove acclamazioni lo invocano ed egli ritorna ad affacciarsi. Tutta la piazza Venezia è un animo solo, un grido solo ed altissimo: «Duce!, Duce!».

Duce, Duce

Le invocazioni continuano con un entusiasmo ed una passione che sono l'entusiasmo e la passione di tutta l'Italia. Dai settori più lontani e dal fondo da via dell'Impero che si vede tutta nereggiante di folla, salgono le acclamazioni, mentre il popolo che riempie tutta la piazza, continua ad invocare il Fondatore dell'Impero. Ancora il Duce torna al balcone, e le manifestazioni diventano sempre più alte e le invocazioni si ripercuotono più e più volte.

Il Fondatore dell'Impero torna ad affacciarsi e risponde alle acclamazioni del popolo, levando alto il braccio nel saluto romano. Le vetrate del balcone quindi si chiudono, ma la manifestazione continua fervidissima e dura a lungo in una atmosfera di esaltazione e di gloria.

Poi la piazza Venezia, lentamente si sfolla e la gran massa dei combattenti con tutte le bandiere levate alte nel sole, s'incolonnano ora per via Cesare Battisti e sale verso il Quirinale per rendere omaggio al Re Vittorioso.

Presto la piazza del Quirinale appare colma e, nell'attesa, la folla dei reduci canta le canzoni della guerra e della Rivoluzione tra il più alto entusiasmo di tutti. E allorché il Sovrano, solo, si affaccia al balcone, è accolto dall'irrefrenabile applauso dei combattenti, mentre la musica intona la Marcia Reale e le bandiere levate ed agitate in alto formano come un palpito luminoso di colori nel sole e le accende.

Il Sovrano si sofferma qualche tempo ad osservare lo spettacolo della piazza risuonante di canti e di evviva, portando ripetutamente la mano al berretto. La manifestazione si conclude con l'ultimo grande applauso appassionato quando il Re Imperatore, per la seconda volta, appare al balcone, pure soffermandosi, a raccogliere l'ardente e devoto saluto dei combattenti d'Italia.

Natalità nei Capoluoghi delle 97 Provincie

ROMA, 4.

Ecco l'ordine decrescente del quoziente di natalità per ogni 1000 abitanti nei Comuni capoluoghi di provincia nei primi nove mesi del 1938:

1. Littoria 49,7. - 2. Zara 41.
3 Derna 39,0. - 4. Foggia 39,2.
5 Matera 36,8. - 6. Taranto 36,2.
7. Nuoro 35,9. - 8. Potenza 35,4.
9 Cosenza 34,9. - 10. Avellino 34,7.
11 Bari 34,7. - 12. Tripoli 32,5.
13 Caltanissetta 31,2. - 14. Bengasi 30,8.
15 Salerno 30,6. - 16. Catanzaro 30,4
17 Bolzano 29,8 - 18. Catania 29,5.
19 Benevento 29,4 - 20. Cagliari 29,4
21 Lecce 29,2. - 22. Sassari 29,2.
23 Rovigo 29,1 - 24. Grosseto 29,1
25 Teramo 29. - 26. Brindisi 28,7.
27 Agrigento 28,4. - 28. Brescia 28,2
29 Aosta 28,1. - 30. Napoli 28.
31 Bergamo 27,9 - 32. Palermo 27,7
33 Massa 27,6 - 34. Siracusa 27,5.
35 Enna 27,4. - 36. Chieti 27,2.
37 Reggio C. 27,1. - 38. Ascoli Piceno 27,1.
39. Campobasso 27 - 40. Pavia 26,7
41. Trapani 26,6. - 42. Mantova 26,4.
43. Misurata 26,4 - 44. Treviso 26,2
45 Roma 26. - 46. Frosinone 46.
47 UDINE 25,9.
48 Parma 25,8. - 49. Aquila 25,6
50 Padova 25,5. - 51. Pescara 25 3
52 Como 25,2. - 53. Belluno 25.1
54 Rieti 24,6. - 55. Perugia 24,6
56 Macerata 23,9. - 57. Viterbo 23.8
58 Cuneo 23.5. - 59. Arezzo 23.5.
60 Messina 23,5. - 61. Piacenza 23.4
62 Verona 23.3. - 63. Varese 23.3.
64 Pisa 23.2. - 65. Cremona 22.8.
66 Fiume 22.7. - 67. Sondrio 22.5
68. Terni 21.6. - 69. Trento 21.5.
70 Pola 21.4. - 71. Venezia 20.8.
72 Pesaro 20.7. - 73 Lucca 20.7.
74 Forlì 20. 4. - 75. Ferrara 20.1
76 Vicenza 20.0. - 77. Gorizia 19.9.
78 Livorno 19.9. - 79 La Spezia 19.8
80 Ragusa 19.7. - 81 Reggio E. 19.4
82 Vercelli 19.2 - 83. Ancona 19.1.
84 Modena 19.1. - 85. Pistoia 18.8.
86 Savona 17.9 - 87. Ravenna 17.5
88 Milano 17.5. - 89 Torino 17.3.
90 Novara 17.1 - 91 Bologna 17.1
92 Firenze 16.9 - 93. Siena 14.2.
94 Asti 14.1. - 95. Trieste 15.7.
96 Genova 15.4. - 97. Imperia 14.8.
98 Alessandria 14.7.

CRONACHE SPORTIVE

Il Giro d'Italia dell'anno XVII

I corridori transiteranno per Udine nella tappa Gorizia-Cortina d'Ampezzo

La Federazione Ciclistica Italiana ha approvato il percorso del 27° Giro d'Italia che quest'anno presenta notevoli modifiche rispetto a quello delle precedenti edizioni. Per ragioni di carattere organizzativo, il Giro avrà a Roma il suo estremo sud, mentre sono stati assegnati a città di tappa i centri più grandi ed alcune importanti località mete di turisti.

Complessivamente le tappe saranno 19 per un totale di circa 3000 chilometri. Alla tappa a cronometro Rieti-Terminillo è stata aggiunta la Trieste-Gorizia mentre tutte le altre prove saranno disputate in linea.

Il Giro avrà inizio il 28 aprile e si concluderà il 18 maggio con la tappa Sondrio-Milano. Nell'elenco dei passi valevoli per il Gran Premio della Montagna, figurano il Bracco, il Terminillo, il Muraglione, la Raticosa e Futa, la Mauria, il Rolle e il Tonale.

I corridori transiteranno per la nostra città il 14 maggio, in occasione della tappa Gorizia-Cortina d'Ampezzo di 258 km. che si snoderà sul seguente itinerario: Gorizia, Tolmezzo, Ampezzo, Passo della Mauria, Pieve di Cadore, Cortina d'Ampezzo.

CALCIO

LE SQUADRE BIANCO-NERE

Per gli incontri di domani

La direzione tecnica dell'Associazione Calcio Udinese ha proceduto alla formazione delle squadre bianconere che domani parteciperanno alle partite di divisione nazionale, prima divisione e sezione propaganda.

Nella prima squadra, che dovrà sostenere il difficile ed atteso incontro con la Fiumana, sono state portate modificazioni sostanziali nei reparti di attacco e di sostegno. Al centro della mediana è stato posto Feruglio in sostituzione di Gallo. Nella prima linea con il ritorno in squadra di Degano, Faini è stato nuovamente posto al centro.

Ecco la formazione:

Gremese; Forniz e Ciroi; Dianti, Feruglio e Miani; Marini, Degano, Faini, Tabanelli e Sdraulig.

La compagine delle riserve, che sarà in trasferta a Sacile per incontrare la Giovinezza per il campionato di prima divisione, avrà al centro della mediana il giovanissimo Barbot chiamato a sostituire Feruglio. Barbot, nell'ultimo incontro di campionato, al posto di mediano laterale si è particolarmente distinto per la ottima impostazione del suo gioco ed indubbiamente anche al posto di maggiore responsabilità che i dirigenti gli hanno affidato saprà farsi onore. Ecco la formazione della seconda squadra:

Tonello; Zanussi e Missoni; Cudini, Barbot e Zanatta; Clocchiatti, Bertossi, Zorzi, Silvestri e Galluzzo. Riserve: Urli e Buzzi. Per la partenza i componenti della squadra dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria domani alle ore 11.45.

Per la partita valevole pel trofeo «Liuzzi» contro l'Edera B. la terza squadra giocherà nella formazione seguente.

Cantoni; De Stefano e Stellin; Campiello, Baracetti e Michelutti; Lavaroni, De Sabata, Comuzzi, Marcuzzi e Agnese. Riserva: Ancilli. I giocatori dovranno trovarsi al campo Moretti alle ore 12 precise.

La partita di Mestre rinviata al 20 corr.

Il Direttorio Divisioni Superiori nella sua ultima seduta, ha deliberato, in seguito alla richiesta formulata dalla presidenza della Mestrina, di rinviare l'incontro che i bianconeri avrebbero dovuto disputare il 13 corrente in quella città, alla data del 20 corrente.

Il rinvio è motivato dal fatto che nella giornata fissata dal campionato, a Venezia avrà luogo la partita fra i veneziani e i veronesi. Il giorno 20 corrente tutte le altre squadre della divisione nazionale riposeranno in occasione del duplice confronto Italia-Svizzera.

TROFEO LIUZZI

Giovinezza - Basiliano 3-1

E' stato disputato ieri, sul campo «Di Giusto», l'incontro valevole per il trofeo «A. Liuzzi». Dopo un primo tempo scialbo, il Giovinezza, grazie alla tecnica, allo spirito combattivo ed alla disciplina, ha saputo imporre il suo gioco alla massiccia e volitiva squadra del Basiliano B.

La vittoria ha maggior risalto per il fatto che la squadra basilianese aveva nelle sue file ben cinque titolari della prima.

I punti sono stati segnati tutti nel secondo tempo; da parte del Giovinezza al 22' con Della Mea, su calcio di prima; al 40' e 41' per merito di Visentini in seguito a due perfette calate in linea. Il Basiliano al 42' segnava l'unico punto per merito di Contessotto II.

La vittoria del Giovinezza è pienamente meritata. Fra i vincitori si sono distinti: Damiani, il minuscolo ma veloce Pajer e lo stoccatore Visentini.

Arbitro: Borghi del C.A.U.

A proposito della partita Italia - Inghilterra

LONDRA, 4

La direzione della Federazione britannica del calcio, a proposito delle voci di un prossimo incontro fra la squadra nazionale britannica e la nazionale italiana a Milano od in altra parte d'Italia, dichiara che l'eventualità di tale incontro non è da escludere, ma che per il momento nessuno invito è stato ricevuto da parte italiana.

Il Duce ordina che Mutilati e Combattenti passino alle dipendenze del Direttorio del Partito

ROMA, 4.

Il Duce nel ventennale della Vittoria ha ordinato che l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e l'Associazione nazionale combattenti passino, in accoglimento del loro voto, alle dipendenze del Direttorio Nazionale del P.N.F. perchè continui ad essere vivo ed operante nel popolo italiano lo spirito guerriero da cui il Fascismo trae impulso e certezza per tutte le sue vittorie.

Il Duce ha inoltre disposto che i presidenti delle due Associazioni entrino a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F.

Il Segretario del Partito presiede il Consiglio dei Combattenti

ROMA, 4

Nel pomeriggio di oggi, nella sede di piazza Grazioli, si è svolto il Consiglio nazionale della Associazione combattenti, di convocazione biennale. S. E. il ministro Segretario del Partito, ha presieduto la riunione, alla quale sono intervenuti l'onorevole Delcroix, presidente della Associazione mutilati di guerra e S.E. di Crollalanza, presidente dell'Opera nazionale combattenti. La associazione era rappresentata dal presidente coi membri del direttorio nazionale e del comitato centrale e con i presidenti delle federazioni provinciali d'Italia e dell'estero.

S. E. il Segretario del Partito assunta la presidenza, ha aperto i lavori col saluto al Duce. Ha dato quindi la parola all'on. Amilcare Rossi il quale ha svolto la relazione morale sulla vita della associazione ponendo in rilievo lo spirito di disciplina e di subordinazione dei reduci di tutte le Vittorie all'idea della Rivoluzione e al Duce, manifestatosi in particolare oggi in Roma con la adunata del centomila combattenti.

Ha quindi parlato brevemente il Segretario del Partito, il quale, dopo avere rivolto, a nome delle Camicie nere, un cameratesco saluto al Consiglio nazionale e ai combattenti di tutta l'Italia, ha espresso al presidente dell'associazione e ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per la superba adunata che ha messo in luce ancora una volta la efficienza della associazione e lo spirito fascista da cui sono animati tutti i suoi iscritti. Da ogni evento, hanno affermato, l'insuperato valore e la potenza delle armi italiane. La riunione, svoltasi in una atmosfera di vivo entusiasmo, è stata conclusa con vibranti manifestazioni di simpatia al Duce, fondatore dell'Impero. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re Imperatore.

Nella Casa madre, il presidente dei mutilati ha tenuto rapporto ai delegati di zona e ai presidenti provinciali convenuti a Roma per il ventennale della Vittoria. L'on. Delcroix ha passato in rassegna la attività della associazione ed ha tracciato le direttive per l'azione futura. Al termine del rapporto, fra gli applausi della assemblea, sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re Imperatore, al Duce, al Segretario del Partito e al Capo di S. M. della Milizia V. S. N.

In occasione del ventennale della Vittoria, il comitato centrale della associazione nazionale famiglie Caduti in guerra ha deliberato la istituzione di 50 borse di studio di lire 1000 ciascuna per orfani di guerra maggiorenni in segno di devota riconoscenza ai loro padri eroici caduti per l'Italia.

Alla Tomba di Diaz

ROMA, 4.

Nella ricorrenza del ventennale della Vittoria sulla tomba del maresciallo Diaz in S. Maria degli Angeli sono state deposte corone di S. M. il Re Imperatore, del Duce, dei mutilati d'Italia, dell'associazione nazionale famiglie Caduti in guerra. Un'altra corona è stata deposta dal direttorio nazionale e dagli ispettori del P. N. F., guidati dal ministro segretario del Partito.

Una nobile lettera del Duca di Pistoia

BOLZANO, 4.

S. A. R. il Duca di Pistoia comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, trovandosi oggi a Roma per la celebrazione del ventennale della Vittoria, ha delegato a ricevere l'omaggio delle Camicie nere altoatesine il generale comandante la divisione del Brennero con una lettera in cui dice:

«Questo omaggio che vuole sopratutto ricordare che dal martirio della guerra, dal fuoco della Vittoria dalla scuola dell'arditismo riuscirono temprate e rinnovate quelle virtù della nostra razza che resero possibile squadrismo, Rivoluzione fascista Impero, giunge particolarmente gradito al mio cuore di soldato di combattente nella grande guerra e nella guerra dell'Impero, di comandante e di Principe. Desidero che voi siate interprete presso il comando federale di Bolzano e presso le Camicie nere altoatesine del mio pensiero per confermare che il fiero corpo d'armata del Brennero è ben fermo sui confini della Patria e si auspica di proseguire affiancato dalle Camicie nere la sua opera per la gloria sempre maggiore dell'Italia, agli ordini di S. M. il Re, e sotto la guida incomparibile del Duce. Desidero che il comando federale di Bolzano si renda interprete di questi sentimenti che animano me e tutti i componenti di questo Corpo d'Armata presso il Segretario del P.N.F. - Il generale di Corpo d'Armata: Filiberto di Savoia Genova».

Bollettino militare

ROMA, 4

In Spe. Ufficiali generali — Generale di divisione: Garavelli, in data 10 settembre 1938 cessa comando divisione motorizzata «Po» Piacenza ed è destinato Ministero Guerra con incarichi speciali. — Generale di brigata dei CC. RR. De Leonardis è collocato fuori quadro per limiti di comando e destinato al comando Corpo d'Armata di Firenze per incarichi speciali. — Fuori quadro generali di divisione. Bucci destinato Ministero Guerra per incarichi speciali — Caligian, nominato giudice effettivo tribunale supremo militare.

Generali di brigata: Vaccari, nominato comandante zona militare Cuneo.

Arma fanteria - ruolo comando. Colonnello Negroni cessa funzion. direttore capo divisione presso Ministero Guerra dal 1 settembre XVI. Tenneti colonnelli. Andersoli ora colonnello, in data 7 giugno 1938, cessa essere comandato presso Ministero Africa Italiana perchè rientrato truppe Somalia. — Pescatori id. perchè rientrato comando truppe Eritrea — Massobrio il 28 Fanteria — Falletti comando Corpo di Armata Torino per comando GAF — Camone al Ministero Guerra.

Ruolo mobilitazione: Tenenti colonnelli: De Barberis è investito delle funzioni direttore capo divisione presso il Ministero Guerra - D'Angelo alla zona militare Palermo e addetto comando federale Trapani con funzione capo S. M. — Vizzardelli al Distretto Orvieto — D'Ambrosio al Ministero Guerra.

Arma artiglieria - ruolo comando - Tenente colonnello Landi nominato capo delegazione trasporti militari Venezia.

Ferma il treno e si getta in mare

COPENAGHEN, 4

Il treno lampo che percorreva il tratto Middlefart-Fredericia, giunto all'alba sul ponte che attraversa il piccolo Belt, si è arrestato violentemente. Alla scossa molti viaggiatori sono caduti gli uni sugli altri, mentre altri si affacciavano ai finestrini per rendersi conto di quello che era accaduto. Essi hanno allora potuto vedere il macchinista, che sceso dalla machina gesticolando, ha scavalcato il parapetto del ponte e si è gettato in mare dall'altezza di circa 35 metri. La scena si è svolta con rapidità fulminea.

Il meccanico che era sulla locomotiva e che aveva tentato invano di fermare il macchinista e di impedirgli di gettarsi in mare, ha narrato poi che il disgraziato, preso da un accesso di improvvisa pazzia aveva improvvisamente serrato i freni, fermando il convoglio. «Il mio viaggio è finito» gli aveva dichiarato ed era balzato dalla macchina.

La polizia pulisce Parigi

PARIGI, 4.

Le autorità di polizia di Parigi, continuando nell'operazione di epurazione dei bassifondi della capitale, hanno proceduto nel corso del mese di ottobre all'arresto di 307 pericolosi delinquenti dei quali 75 stranieri, già espulsi dalla Francia. Dato l'intensificato ritmo della criminalità nella capitale, le brigate volanti persistono nell'operare ogni notte grandi retate in tutti i quartieri parigini.

Siero antidifterico

STOCCOLMA, 4.

Il dott. Norlin, dopo due anni di esperimenti, è riuscito a preparare un nuovo tipo di siero antidifterico che nella maggior parte dei casi conduce alla guarigione. Il siero appartiene ai così detti autovaccini e si ottiene utilizzando i germi estratti dagli stessi infermi.

Giochi a premio

La presente rubrica esce il sabato di ogni settimana.

CRUCIVERBA

(Le definizioni devono leggersi verticalmente e orizzontalmente).

1. Possedimento francese.
2. Qualcuno li mette tra le ruote
3. Gente negletta.
4. Mescita.
5. Comincia a vedersi il mare.
6. Di settori cittadini.
7. Indaco.
8. Organismo autarchico (iniziali).
9. La prima.

LILE — PROFILO DI LUPO

Sembra un libro di zoologia - Provate invece a scomporre le lettere dell'autore e del titolo, quindi... abbonatevi!

CAMBIO DI INIZIALI

Dà chiarore - Non ha valore

SCIARADA INCATENATA

1 Quelle d'Italia son fatte per noi
2. Son nei crocicchi delle strade.
1-2 Vi si prepara l'Italiano alle armi

TRE FALSI DIMINUTIVI

Preso così son bilioso
Ma piccolo son santo
Oppur picchio tanto
O son arnese bellicoso.

INCASTRO

(xxxx000x0)

Son prodi dell'antichità
Questa non val niente
Messo talvolta di felicità.

TARGHE PUBBLICITARIE

Cinque automobili messe in fila all'ingresso di una bottiglieria. (La frase si ottiene con cinque contrassegni automobilistici provinciali).

FALSO DIMINUTIVO

Senza compagno... attorno al collo

RUSSO AMMAZZASETTE

(8 — 1 — 7)

E' uno sparafucile
che presto si è xxxxxxxx
e lesto è xxxxxxx
fuggendo come un vile

FALSO DIMINUTIVO

E' una leccornia
per grandi e piccini
ed è sempre tale
nell'uso elettorale.

N. 1 — Il Popolo del Friuli — A. L. — UDINE

Inviateci la soluzione esatta di tutti i giochi della presente rubrica, servendovi del presente talloncino, incollato su una cartolina postale. I solutori già abbonati al giornale cancellino la lettera L sul talloncino, i non abbonati la lettera A. Tra i solutori non abbonati verrà estratto a sorte settimanalmente in premio un abbonamento trimestrale a «Il Popolo del Friuli», tra gli abbonati verrà sorteggiato, sempre settimanalmente, in premio un volume di amena lettura.

Dolorosa tragedia di una madre demente

STOCCOLMA, 4.

Dalle cupe acque di un canale dell'arcipelago di Melalen venne, giorni or sono, estratto il cadavere di un bambino. Ciò ha permesso di ricostruire un orribile dramma che si era svolto in strane circostanze verso la fine del mese scorso e che era rimasto avvolto nel più oscuro mistero. La moglie di un noto avvocato di Stoccolma era stata presa nell'aprile scorso da gravi disturbi mentali. Dopo aver interpellato molti medici, il marito si dovette rassegnare a separarsi da lei, avendo essi unanimemente sentenziato che era necessario ricoverarla in manicomio. Una mattina dell'ultima decade dello scorso ottobre, l'avvocato fece salire la povera signora in automobile per accompagnarla al manicomio che sorge a poca distanza dalla città. A metà strada, in un punto in cui la zona boscosa è solcata da numerosi canali, la signora espresse al marito il desiderio di scendere dalla vettura con i suoi due bambini che l'avevano voluta accompagnare per fare una piccola passeggiata. Scese, infatti con i piccoli. Ma l'avvocato che attendeva nell'automobile non vide più tornare nè la moglie nè i figli. Le sue ricerche affannose e quelle più tardi della polizia, non ebbero nessun risultato. La tragica verità è stata ora rivelata dal cadaverino ripescato nelle acque del canale ove, indubbiamente, la demente si era precipitata, trascinando i suoi due figlioletti.

Marinai britannici aggrediti a Marsiglia

MARSIGLIA, 4.

La notte scorsa in un locale notturno si è svolta una sanguinosa rissa tra membri dell'equipaggio del cacciatorpediniere inglese *Hyperion*, ancorato nel porto e numerosi elementi della malavita. Quando il locale era stato completamente devastato e numerosi colpi d'arma da fuoco erano stati scambiati, la polizia accorsa non ha potuto fare altro che raccogliere due sottufficiali inglesi gravemente feriti.

Col fervore della sua purissima fede il Friuli ha esaltato nel Ventennale della Vittoria la memoria sacra di tutti gli Eroi della Patria

I vecchi camerati di guerra, lo squadrismo ardito, i legionari dell'Impero e quelli della dura lotta antibolscevica, i giovanissimi, che rinvigoriscono la volontà e lo spirito nei riverberi dei fulgori di tante vittorie si sono ancora una volta ritrovati, per esaltare col popolo, nel nome dei Morti, la Vittoria di Vittorio Veneto, nel Ventennale. Tutta la città in festa di cuori e di bandiere ha celebrato con fede incessante la ricorrenza radiosa che qui rinverdisce il ricordo di tenaci eroismi, di abnegazioni, di sacrifici per fonderli nella luce della liberazione che ha fatto ancora più sacro al cuore di ognuno il nome di Udine Capitale della guerra.

Il saluto delle Camicie nere all'Esercito eroico

La tonalità guerriera della celebrazione è stata data di buon mattino dalle salve d'artiglieria che, dalle otto in poi, hanno rombato cupe e misurate dal colle del Castello. Colonne a passo fiero, marcato percorrono le vie per portarsi sul piazzale XXVI luglio ove converge anche la folla dei cittadini partecipi con esultanza ai riti che sono preceduti dall'omaggio delle Camicie Nere all'Esercito vittorioso.

Il Segretario Federale insieme con il Direttorio della Federazione, il Direttorio del Fascio di Udine, i vice comandanti federali della Gioventù del Littorio e il capo di Stato Maggiore della «Gil» si sono recati alle 9.30 al Palazzo sede del Comando di Corpo d'Armata, ricevuti dal generale Fontana comandante interinale e dai generali del Comando.

A nome delle Camicie Nere friulane il Segretario Federale ha recato il saluto a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata esaltando l'eroismo dell'Esercito e inneggiando alla fraternità che lega indissolubilmente i soldati in armi ai fascisti, nel nome sacro della Patria immortale.

Il generale Fontana ha espresso al capo del Fascismo friulano il sentito ringraziamento delle Forze armate ed ha ricambiato di cuore il gradito saluto. Il valoroso generale ha evocato le glorie recenti e antiche riaffermando che l'Esercito e le Camicie Nere della Rivoluzione che ha riscattato la Vittoria, sono unite da indistruttibili fraterni legami.

Ufficiali e Gerarchi si sono intrattenuti cordialmente rinnovando ancora il saluto e l'impegno di essere pronti, ad ogni momento, per la Patria, per il Re Imperatore, per il Duce.

Il Te Deum al Tempio Ossario

Nel frattempo il maestoso Tempio Ossario si affolla mentre altre formazioni numerosissime si raccolgono sul vasto piazzale. Nella navata centrale il reggimento di formazione composto di tutte le armi del Presidio con la musica dell'11° Genio e la fanfara dell'8° Alpini, il battaglione di formazione della Milizia e della Gil, costituiscono un blocco ordinatissimo.

Ai lati dell'altare sono schierate tutte le autorità politiche, militari, civili e gerarchie cittadine con il Vice Prefetto per S. E. il Prefetto, il generale Fontana per S. E. il Comandante il Corpo d'Armata coi generali del Presidio, il Vice Segretario del Fascio di Udine per il Federale, il vice preside della Provincia per il Preside. Il Podestà era rappresentato dal dott. Da Ponte

Tutte le organizzazioni fasciste, maschili e femminili; combattentistiche e d'arma, «Unuci», infermiere volontarie, sono presenti e tra essi un fiero gruppo di reduci dall'Africa e dalla Spagna. Vivido lo schieramento dei vessilli: labaro federale, quello dell'Associazione famiglie dei Caduti feriti e mutilati per la Rivoluzione, gagliardetto del Fascio di Udine, con le scorte; le insegne dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, dei Mutilati ed invalidi di guerra, dei volontari, del Nastro Azzurro, dell'Associazione Combattenti, dei reparti d'Arma con numerose rappresentanze; gonfaloni della Provincia e della Città di Udine.

Il quadro solenne e suggestivo che risalta nella mistica imponenza del Tempio marmoreo, è incorniciato da ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Milizia e fitte siepi di popolo raccolto in reverente pensoso silenzio.

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, assistito dai mons. Dell'Oste e Covassi e da altri sacerdoti, alle 10 si appressa all'altare e intona il Te Deum di ringraziamento per la Vittoria. Il Presule celebra poi la Messa in suffragio dei Caduti accompagnata dalla cantoria del Tempio Ossario che eseguisce la Messa del Perosi, con accompagnamento di organo. Il rito sacro è seguito dalle note della canzone del Piave, pianamente diffuse dalla musica dell'11° Genio.

Marziale corteo

Appena terminate le sacre celebrazioni, trasmesse a mezzo di altoparlanti alla folla che circonda il Tempio, si forma il corteo imponente e ordinatissimo che si avvia subito per via Poscolle, proseguendo per via Paolo Canciani, piazza Mercatonuovo, via Paolo Sarpi, via Mercatovecchio, sostando in piazza Vittorio Emanuele

La marziale colonna è aperta da vigili urbani e dalla musica dell'11° Genio. Seguono il labaro della Federazione dei Fasci, il Gagliardetto del Fascio di Udine e tutte le altre insegne che avevano assistito alla celebrazione del Te Deum e della Messa, accompagnate ognuna dalle rispettive rappresentanze e dalla banda della Milizia Dicat. Sfilano ammirati i reduci d'Africa e di Spagna al canto delle canzoni tanto care al loro e al nostro cuore, le associazioni famiglie dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, mutilati, volontari, combattenti, gli altri repart. di reduci e d'arma, le organizzazioni fasciste, i reparti armati, il Collegio magistrale, i fascisti dei Gruppi Rionali, le donne fasciste, le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche. Lo sfilamento, per sé, è magnifico e risplende nei riverberi del sole limpido. Il popolo sente la bellezza di questa manifestazione e saluta le insegne e le armi della Guerra e della Rivoluzione, del sacrificio e della vittoria e quelle dei giovani anelanti e protesi alle certezze del domani.

Alloro ai Caduti

In piazza Vittorio Emanuele sono schierati sul terrapieno i reparti armati dell'Esercito, i battaglioni di formazione della Milizia e della Gioventù del Littorio.

Alle 11 il corteo è giunto sulla piazza e le prime formazioni sostano mentre le autorità entrano nel Templetto che eterna ed esalta i Caduti per la Patria e sostano in raccoglimento: le insegne della Rivoluzione, s'inchinano dinanzi al Sacrario, i reparti presentano le armi quando sono deposte le corone. Intorno alla Vittoria Alata fanno ghirlanda grandi corone di alloro dedicate dalle famiglie dei Caduti, dai mutilati, dai combattenti, dalla Federazione dei Fasci, dalle Forze armate, dagli orfani di guerra: ai Padri gloriosi, dal Comune, dalla Provincia, dai volontari di guerra, dagli agenti di P. S.

Breve e d'alto significato è il rito. Subito dopo il corteo riprende la marcia fino in via Gorghi ove si scioglie e le formazioni rientrano in sede.

Durante tutto il giorno al Tempio dei Caduti per la Patria sono stati effettuati gli annunciati turni di guardia d'onore. Alle 12 la campana dell'Arengo e le sirene degli stabilimenti hanno suonato per 15 minuti. La banda presidiaria del 2° Fanteria ha tenuto applaudito concerto dalle 16 alle 17.30 ed alla sera la città era splendente di luci.

L'omaggio al Templetto dei Caduti in Guerra

Il transito da Udine di S. E. Ciano

Ieri mattina, col treno diretto Vienna-Roma delle ore 9 è transitato per la nostra stazione S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, reduce dal Convegno di Vienna.

Fino al confine germanico S. E. Ciano e il seguito erano stati accompagnati da alti funzionari della cancelleria tedesca, mentre da Tarvisio a Udine il treno venne scortato da funzionari italiani. Alla stazione si trovavano il Questore comm. Rendina e alcuni funzionari.

Gli onori alle bandiere di guerra

I gloriosi vessilli saranno di ritorno lunedì

La città accoglierà lunedì con fiero orgoglio le dieci bandiere di guerra, salutandole al loro ritorno dopo avere partecipato alle celebrazioni di Vittorio Veneto e di Roma.

I vessilli — che giungeranno alle 10.32 con treno straordinario — saranno solennemente ricevuti alla stazione e accompagnati in corteo a Piazza X Settembre, donde faranno rientro alle rispettive sedi.

Le gloriose insegne saranno attese alla stazione dalle autorità cittadine con le insegne della Federazione dei Fasci, della Provincia e del Comune, dagli ufficiali del Presidio, dalle organizzazioni fasciste, combattentistiche e varie, da sottufficiali e militari di truppa. Renderà gli onori un reggimento di formazione.

Giunto il treno, i vessilli scenderanno spiegati, con relative scorte e si porteranno nella saletta reale. Successivamente, banda presidiaria e battaglione d'onore tratto dal regg. di formazione, il gruppo ufficiali del Presidio, le associazioni e rappresentanze varie, usciranno nel piazzale della stazione, ove saranno schierati gli altri reparti.

Il gruppo ufficiali e le associazioni si schiereranno rispettivamente a sinistra e a destra del reggimento; le rappresentanze varie a destra e a sinistra della porta d'uscita della saletta Reale.

Riordinatosi agli ordini del generale Gazzale lo schieramento sul piazzale della stazione, i vessilli usciranno dalla saletta Reale portandosi davanti al centro del reggimento, spalle alla stazione, su due righe.

Dal piazzale della stazione muoverà un corteo aperto dalla musica del 2. Fanteria, (presteranno servizio anche le musiche dell'11. Genio e della Legione Dicat) e che percorrerà: via Roma, Via Carducci, via dei Gorghi, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via P. Canciani fino in Piazza XX settembre.

Dinanzi al Comando della Divisione «Montenero» i reparti armati e le organizzazioni saranno schierati. I vessilli, ricevuti i prescritti onori, si porteranno al centro avanti allo schieramento, alla destra della rispettiva compagnia d'onore, tra il comandante della compagnia; o reparto corrispondente, e il colonnello.

Saranno quindi resi i prescritti onori a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ed i vessilli, seguiti dai rispettivi reparti d'onore e preceduti da musiche, raggiungeranno le caserme.

Le Bandiere del 1. Fanteria «Re» e del 56. Fanteria «Marche», partiranno per Cividale lunedì stesso alle ore 13.2, giungeranno a Cividale alle 13.27. Saranno accompagnate alla stazione da una compagnia d'onore del 2. Fanteria «Re» con banda presidiaria, dal generale Pellegrino e dal col. Torriano comandante del 2. reggimento fanteria «Re» con gli ufficiali superiori e inferiori del reggimento stesso. Bandiere, scorta e rappresentanze, partiranno in corteo dalla caserma del 2. regg. Fanteria «Re» alle ore 12 e 45. La colonna percorrerà via Aquileia, via Gorghi, via Carducci, via, Roma, piazzale della stazione.

La Bandiera del 1. Fanteria, giunta a Cividale e dopo essere stata accompagnata unitamente a quella del 56. Fanteria «Marche» in solenne corteo alla caserma «Principe Umberto», proseguirà per Tolmino con automezzo giungendovi alle ore 15 circa.

Doni agli orfani dei Caduti in guerra

Agli orfani dei Caduti in guerra ed ai congiunti è stato offerto ieri un pranzo nella sala della Trattoria Comunale. A tutti sono stati donati pacchi di stoffa per soprabiti e vestiti, arnesi di lavoro e somme in danaro. Il pranzo è stato servito da donne fasciste.

Durante il lieto raduno sono giunti il Vice Prefetto, il Vice Segretario del Fascio di Udine, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili che si sono intrattenuti cordialmente con i commensali.

Il Vice Segretario del Fascio di Udine ha pronunciato brevi parole suscitando vibranti acclamazioni al Duce.

Reduci di tre guerre e Legionari

Le corone del Re Imperatore e del Duce sulla tomba dei Militi Ignoti ad Aquileia

I riti della ricordanza ad Aquileia romana

PRECI E LAURI PER GLI IGNOTI EROI LE CORONE DEL SOVRANO E DEL DUCE

Accanto al puntuto campanile della vetusta basilica svettano nel cielo, vigili custodi degli Ignoti Eroi, i cipressi pensierosi. Sembrano simboleggiare la ricordanza in Aquileia romana, che — come cantò il Poeta Soldato — *custodisce nell'erba i morti primi, una verginità di sangue sacro.*

Questa la visione spirituale che sentiamo sbocciare dall'anima ogni qualvolta — pellegrini devoti — incediamo fra le millenarie orme di Roma. Anche in una giornata di solenni celebrazioni come quella di ieri, dedicata al Ventennale della Vittoria, *Aquileia era donna di tristezza, sovrana di dolore.*

La celebrazione della Messa al Campo davanti alla Basilica aquileiense

Gloriose vestigia

Alla visione spirituale s'accompagnano i ricordi del passato, in una terra ove tutto parla delle remote origini, ove tutto reca l'impronta cesarea.

Udine, legata da tanti vincoli di filiale affetto ad Aquileia — l'«Alma Mater» — ha voluto essere partecipe, e con il Friuli, nelle persone delle più cospicue gerarchie e delle più significative rappresentanze, alle celebrazioni.

Due cerimonie all'aperto, dinanzi ai reparti dell'Esercito vittorioso e della Guardia Armata della Rivoluzione, alla presenza di una folla di migliaia di persone, nella piazza della basilica e nel Cimitero degli Eroi.

I monumenti che ne compongono la cornice parlano, con immediatezza e con grandiosità di accenti, di Roma eterna, della fede di Cristo, della potenza dei patriarchi e della nuovissima Italia. Tutto il complesso delle austere moli costituisce uno scenario unico nel suo genere, che ad Aquileia è giustamente invidiato poichè non è facile dire se altro centro possa comprendere in sì breve spazio tanta solennità di ricordi nell'avvicendarsi di millenni gravidi di eventi che furono storia.

Ivi, nel 1919, ricorrendo il XXI secolo della fondazione della città romana, fu eretto il monumento della Lupa Capitolina donata dall'Urbe Ivi, nel marzo del 1921, fu solennizzata la riconsacrazione delle terre dell'Isonzo all'Italia; e nello stesso luogo, nell'ottobre del medesimo anno, sostarono prima della tumulazione i dieci Militi Ignoti, fratelli del Prescelto all'apoteosi del Vittoriano. Pure dinanzi al simbolo di Roma, il 24 maggio 1924, Aquileia proclamava Benito Mussolini suo cittadino d'onore, intendendo con ciò acclamarlo — nel nome della città che è stata il centro irradiatore della latinità di tutto il Friuli — cittadino di tutti i comuni della Patria del Friuli.

Giusto e doveroso, dunque, che in tale storico luogo si svolgesse ieri il rito di amore verso i Caduti, in una offerta di fedeltà di Udine ad Aquileia, della nobile figlia alla madre augusta, risorgente oggi nelle estese bonifiche redentrici e nell'eloquenza delle gloriose vestigia.

Dinanzi alla Lupa

Nella stessa ora in cui sull'Altare della Patria, veniva esaltata la Vittoria, si svolgeva ad Aquileia, dinanzi alla Lupa Capitolina, una funzione esaltatrice.

Erano presenti S. E. il Prefetto di Udine, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il Segretario Federale di Udine, con ai lati il Podestà e il Segretario del Fascio di Aquileia, accolti al loro giungere nella piazza dagli squilli regolamentari, mentre le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia e della Gil presentavano le armi.

La celebrazione della Messa al campo ha avuto inizio alle ore 11, sull'altare eretto nella piazza della Basilica, celebrante mons. Galassini, cappellano capo della Divisione Militare di Trieste, con l'assistenza di don Zanola, che rappresentava S. A. il Principe Arcivescovo di Gorizia, e del clero locale.

Ai lati dell'altare compongono una duplice spalliera rappresentanze delle Forze Armate e della Gil e nello sfondo — dinanzi alla Lupa — una vivida selva di vessilli sintetizza la parte più nobile della terra aquileiese: Fasci, associazioni combattentistiche e d'arma, organizzazioni giovanili.

Dietro ad un grande quadrato grigio-verde, formato dalle truppe, altre schiere: fascisti e donne fasciste, massaie rurali, reduci dall'A. O. I. e dalla Spagna, fascisti universitari di Udine.

Dalla Capitale della guerra sono convenuti inoltre il Preside della Provincia, il Podestà, il senatore Mori, i deputati onor. Pisenti, onor. Tullio e on. Volpe, il Questore e il comandante il Gruppo carabinieri, il com. il Gruppo Battaglioni CC. NN., il comandante la Legione della R. Guardia di Finanza, il Capo di S. M. della Gil, il Procuratore del Re, il presidente del Tribunale, la Fiduciaria Prov. dei Fasci Femm., i rappresentanti della Federazione combattenti e della Sezione mutilati e delle varie associazioni d'arma, e di Enti e Sindacati.

Da Trieste sono giunti il Comandante la Divisione Militare e tutti i generali dei vari comandi di quel Corpo d'Armata — dal quale dipende militarmente la zona aquileiese — il comandante la IV Zona della Milizia e altre autorità; nel mentre del mandamento di Cervignano vediamo tutti i Podestà e i Segretari Politici dei Fasci.

Molti sono gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia nelle sue varie specialità: un folto e brillante gruppo.

Autorità e gerarchie hanno preso posto su due pedane, ai lati dell'altare, nel mentre davanti al celebrante si pongono le più alte personalità: Prefetto e Federale di Udine, comandante il Corpo d'Armata di Trieste gen. Gariboldi. Quest'ultimo, con voce tonante, rompe l'alto silenzio:

«*Prima di iniziare il rito solenne* — egli dice — *volgiamo il pensiero ai Numi tutelari della Patria, Saluto al Re! Saluto al Duce!*»

Due grida possenti prorompono dagli armati e dalla moltitudine.

La Messa al campo

I bronzi dell'antica torre suonano a distesa e il loro suono sembra portare il saluto dei viventi ai Caduti gloriosi.

Poi, mentre vengono recate da fanti e da marinai, ai lati dell'altare, le corone d'alloro del Sovrano e del Duce, comincia la celebrazione del Sacrificio Divino.

All'elevazione squilla l'«attenti»: le truppe presentano le armi, i vessilli vengono alzati con moto simultaneo, la banda militare intona in sordina l'«Inno del Piave».

E' un attimo di grande commozione. Mentre i «cipressi pensierosi» ed i tigli secolari sembrano inghirlandarsi di luce, verso il cielo tersissimo si effondono le note suggestive della canzone guerriera. Ecco un quadro mirabile in cui palpita la poesia dannunziana dei «Salmi» incisa nel marmo del vicino Cimitero degli Eroi:

«*Quando il divino calice s'inalza, trema a tutti i viventi in petto il cuore*».

Altri squilli di tromba. «Le armi al piede». Continua la celebrazione della messa, che è suggellata dalla preghiera «pro Rege et Dux», detta ad alta voce dal Cappellano militare.

Segue il rito dell'appello, compiuto da S. E. il gen. Gariboldi, il quale lancia il grido:

«*Eroici Caduti per la Patria!*».

Con l'impeto di una raffica di mitraglia risponde il «*presente*» che sgorga da mille e mille cuori e prorompe da mille e mille bocche.

Poi il generale comanda un minuto di raccoglimento e tutto si tace: sembrano aleggiare sul grande silenzioso raduno gli spiriti immortali degli Eroi.

Mentre le suggestive note pucciniane dell'«Inno a Roma» salutano il magnifico sole che splende su questa terra romana, i reparti armati, le organizzazioni giovanili e le varie rappresentanze fasciste e combattentistiche si avviano tra i «tumoli di zolle» nel Cimitero degli Eroi.

All'Ara degli Ignoti

All'Ara dei dieci Militi Ignoti, ove dal grande tripode salgono nuvole di incenso, prestano servizio d'onore — come già nella recente visita del Duce — mutilati ed ex combattenti di tutti i Corpi nelle vecchie divise di guerra.

Sintesi di eroismo e di ardimento, i volontari, i legionari dell'A. O. e della Spagna, Esercito e Milizia, sono presso la tomba degli Sconosciuti.

Ora avanzano il Capo della Provincia e il Federale, seguiti da tutte le gerarchie, mentre il gen. Gariboldi ordina: onore al Re!

Gli squilli della «Fanfara Reale» e delle prime note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» sottolineano la deposizione di una grande corona di alloro recante sui nastri azzurri le sigle reali e la corona.

Un altro ordine secco: onore al Duce!

Le note della «Marcia al campo» e dell'inno fascista accompagnano la deposizione di un'altra grande corona di alloro con i nastri tricolori e la scritta: «Il Duce».

Le truppe sono irrigidite nella posizione di «presentat'arm».

Ecco incedere il clero, che benedice la tomba dei Militi Ignoti.

Il rito è compiuto, ed ha inizio la sfilata dinanzi al sacello: autorità e organizzazioni si susseguono in un muto ma eloquente pellegrinaggio d'amore. Passano i reduci, le madri e vedove dei Caduti — fra esse vediamo la Medaglia d'oro signora Visentin Feruglio — i balilla e gli avanguardisti, le Piccole e le Giovani italiane, i Giovani e le Giovani fasciste; e poi il popolo — gente dei campi in lunga teoria — e poi ancora donne e fanciulli.

E tutti recano fiori; e tutti li lasciano cadere, in una mistica offerta, dinanzi all'ara dei soldati senza nome. Una coltrice olezzante si è formata fra i lauri.

Le gerarchie — dopo la sfilata — si recano a rendere omaggio al Fante del Timavo, Giovanni Randaccio, sostando accanto all'arca romana che ne serba le spoglie gloriose.

La celebrazione aquileiese è compiuta.

Lasciamo il folto gruppo delle autorità avviate all'uscita, ci stacchiamo dalla selva multicolore dei vessilli, dalla folla brulicante.

La sinfonia dei «cipressi pensierosi» ci richiama fra le tombe degli Eroi, presso la vetusta basilica.

Ad adorare, in devota umiltà.

f. v.

Il R. Liceo Scientifico in viaggio di istruzione

Gli alunni e le alunne delle classi III e IV del R. Liceo Scientifico, accompagnati dal Vice Preside professor Guido Capitolo e dalla prof. Teresa Bertoli, hanno partecipato ad un interessante viaggio d'istruzione. Le mete principali erano Roma e Firenze, ma da questi due centri si sono diramati numerosi raggi che hanno reso più varia ed istruttiva la gita. Partiti, infatti, da Udine la mattina del 26 ottobre, i giovani si sono fermati alcune ore ad Orvieto, dove hanno ammirato il celebre Duomo. A Roma studenti e professori prima di tutto si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti. Le mattine del 27 e 28 ottobre sono state interamente dedicate alla visita della Mostra Augustea e della Romanità che, nella sua mirabile documentazione, ha fatto rivivere ai giovani visitatori la storia di Roma dalle sue origini alla ascesa trionfale dell'Impero d'Augusto ed ha reso la loro anima più disposta a comprendere, attraverso le visite ai principali monumenti della Città Eterna, la continuità della nostra storia nei secoli sino al Fascismo che a quella storia si è ricollegato per creare il suo inimitabile presente e preparare il suo certo avvenire. La Via dell'Impero, l'Ara Pacis, il Mausoleo d'Augusto, il Foro Mussolini ed altre grandi opere sono stati mete di studio e di ammirazione.

Di grande interesse, per giovani che si preparano alla carriera scientifica, è stata la visita al Consiglio Nazionale delle Ricerche, che è stata possibile per gentile concessione del Segretario Generale, grand'uff. Frascherelli, a cui la scuola esprime la sua gratitudine. Il prof. Provenzal, redattore capo della Rivista «La Ricerca Scientifica», ha illustrato magistralmente la documentazione della priorità del genio italiano nel campo delle scoperte scientifiche. Dopo la visita, il comm. Frascherelli ed il prof. Provenzal hanno cordialmente accolto l'invito dei giovani di unirsi a loro nel salone delle adunanze per un gruppo fotografico.

Il giorno 29 ottobre è stato interamente dedicato alla gita in torpedone al Lago di Nemi, per la visita delle Navi Imperiali, finalmente recuperate per volontà del Duce dopo secolari tentativi che risalgono a Leon Battista Alberti, e a Littoria, la nuova Provincia dell'Agro redento dal Fascismo. La mattina del 31, prima di partire per Firenze, in Santa Maria degli Angeli è stato tributato reverente omaggio alla Tomba del Duca della Vittoria.

Breve, ma densa di visite la sosta a Firenze, dove nessuna delle più famose opere d'arte è stata dimenticata

Il viaggio ha avuto il suo coronamento a Bologna con il saluto che giovani dedicati allo studio delle scienze hanno sentito il dovere di porgere alla tomba di Guglielmo Marconi, lo scienziato che per il suo genio, il suo patriottismo, la sua fede deve essere di esempio alla gioventù studiosa.

Il 1° novembre, dopo sette giorni d'un viaggio che resterà indimenticabile nel loro ricordo, i giovani sono tornati ad Udine. A tutti deve essere rivolto il più vivo elogio, con il loro contegno veramente ammirevole hanno dimostrato che la letizia giovanile non va disgiunta da quel senso di disciplina e da quell'ardore di apprendere che devono essere le doti del goliarda fascista.

G. C.

Riduzione ferroviaria per Verona

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che, in occasione delle Feste Centenarie di San Zeno a Verona, saranno rilasciati, nel periodo dall'11 al 20 corrente biglietti di andata-ritorno a tariffa ridotta del 50% per Verona con validità di giorni 5, dalle stazioni distanti sino a 200 Km.

Le manifestazioni dell'anno XVII a Udine e in Provincia

Il consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo ha approvato — nella riunione dell'altro ieri — il calendario delle manifestazioni per l'anno 1939 XVII a Udine e in provincia.

Notiamo con compiacimento che ogni ramo di pubblici spettacoli è in esse contemplato, da quanto concerne la musica e le belle arti alle riunioni popolaresche e alle gare sportive. Il Friuli avrà in ogni sua zona, da quella montana alla lagunare, tutto un ciclo di manifestazioni adeguate all'ambiente e alle condizioni stagionali.

Molto opportuno è l'intervento dell'Ente Provinciale per il Turismo al fine di coordinare — seguendo le direttive del Ministero per la cultura popolare — quanto già preesisteva, di ravvivare gli spettacoli caratteristici e tradizionali, di promuoverne di nuovi.

Nel calendario campeggia l'inaugurazione della Mostra delle opere del Pordenone, che avverrà a Udine il 9 maggio, nell'anniversario della proclamazione dell'Impero, ma possiamo ben dire che, accanto a questa importante rassegna artistica del grande pittore friulano, sono degne di figurare molte delle iniziative che, per merito del Dopolavoro e delle varie associazioni, avranno svolgimento a Udine e in provincia.

Diamo qui appresso l'elenco delle manifestazioni ripartite mensilmente:

Gennaio - 6: Tradizionale Sagra della Epifania (Pignarul), Tarcento, «Pro Tarcento»; 14: Concerti, Udine, Società Amici della Musica; 15: Campionato Triveneto goliardico di sci e pattinaggio per universitari e medi, Tarvisio, G. U. F. Udine; 22: Gara sciatoria di discesa obbligata, Camporosso (Tarvisio), Grup. Sciatori M. Tricorno di Trieste; fine mese: Festa della Neve, Tanamea, «Pro Tarcento».

Febbraio - da stabilire: Concorso Carri mascherati, Cividale, «Pro Cividale»; 2ª quindicina: Gara sciatoria prov. «Coppa Ente Turismo», Tarvisio, Azienda Sogg. e O. N. D.

Marzo - da stabilire: Campionato podistico friulano e manifestazioni sportive provinciali, Cividale, «Pro Cividale e O. N. D.

Aprile - 2: Gara internazionale del Canin (discesa), Nevea, Gruppo Sciatori Monte Tricorno - Trieste; 12: Concerti, Udine, Soc. Amici della Musica; da stabilire: Gara di sci «Trofeo Gilberti», Gruppo del Canin, G. U. F. Udine.

Maggio - 4-7: Fiera del vino e cavalli, Mostra bovina a premi e congressi tecnico-agrari, Cividale, «Pro Cividale», O. N. D. e Ispettorato Agricoltura; 1ª domenica: Festa sul Forte, Gare sportive e fuochi d'artificio, Osoppo, «Pro Mandamento di Gemona»; 1ª domenica e lunedì: VII Mostra Campionaria del Vino, manifestazioni folcloristiche e sportive, Buttrio, Comitato; 9: Inaugurazione della Mostra G. A. da Pordenone, Udine, Comitato; 13-14. Mostra degli Asparagi e festeggiamenti, Tavagnacco, Comitato; 14-18-21: Corse al Trotto, Udine, Società Friulana Corse al Trotto; da stabilire: Gare di tiro a volo, Campionato Triveneto tiro al piattello, Udine, Società Udinese Tiro a Volo; da stabilire: Gara di tiro al piccione, Udine, Società Udinese Tiro a Volo; da stabilire: Campionato ciclistico friulano, Cividale, «Pro Cividale» e O. N. D.; da stabilire: Campionato automobilistico friulano e giostra automobilistica, Cividale, R.A.C.I. e «Pro Cividale»; da stabilire: Torneo libero di tennis, Udine, Società Tennis «Carlo Braida»; 1ª decade: Mercato concorso provinciale animali da cortile e mostra fiori, Tricesimo, Consorzio provinciale Allevamenti bassa corte.

Giugno - 6-11: Manifestazioni cinofile, Udine, Comitato; da stabilire: Avioraduno, Udine, R.U.N.A.

Luglio - 1ª domenica: III Sagra Mercato delle Ciliegie, Tarcento «Pro Tarcento»; 2ª domenica: Sagra di S. Liberale - Festeggiamenti popolari, Sacile, Comune; 12: Fiera e Mercato tradizionale - Festeggiamenti vari, Buia, «Pro Mandamento di Gemona»; 12: Benedizione degli autoveicoli, Udine, R.A.C.I.; ultima domenica: Gare di nuoto e remo - Festival notturno Lago di Cavazzo, Alesso (Lago di Cavazzo), «Pro Mandamento di Gemona»; tutto il mese: Festeggiamenti notturni sul Natisone, Cividale, «Pro Cividale» e O.N.D.; da stabilire: Brevetti di nuoto maschili e femminili - Regate per pescatori Marano-Lignano, Lignano, Azienda di Soggiorno e O. N. D.

Agosto - 1ª domenica: Festa notturna sul Torre, Tarcento, «Pro Tarcento»; 13-15: Manifestazioni ciclistiche in Piazza Umberto I, Udine, Unione Ciclisti Udinesi; 15: Festa campestre e folcloristica, Laghi di Fusine (Tarvisio), Azienda di soggiorno; 15: Tradizionale gioco della Tompola popolare, Udine, Comitato; 27-28-29: Sagra del prosciutto e del vino - Festeggiamenti, S. Daniele, «Pro S. Daniele».

Settembre - 3-10: Sagra dei Osei - Mercato Concorso animali da cortile - Mercato dei cani, Tiro al Piccione - Manifestazioni folcloristiche, Sacile, Comitato; 1ª domenica: Gare sportive - Festival notturno, Lago di Cavazzo (o d'Alesso), «Pro Mandamento di Gemona»; 2ª domenica: Festeggiamenti vari - Ballo al Castello, Gemona, «Pro Mandamento di Gemona»; 14-15: Antica Fiera di S. Croce - Mercato e rassegna bovina, Sacile, Comitato; 2ª decade: Mostra-mercato uccelli, Tricesimo, O. N. D.

Ottobre - 2ª domenica: Sagra delle castagne e delle noci, Tarcento «Pro Tarcento»; ultimo mercato: Festival d'ottobre - Giostra motociclistica, Buia, «Pro Mandamento di Gemona»; da stabilire: Mostra Sindacale d'Arte, Udine, Sindacato Belle Arti.

Novembre - 1ª domenica: Mostra-Mercato del granoturco e del fagiolo, Sacile, Comitato; 6-11: Festa delle castagne - Mostra del prodotto e suo impiego industriale, Cividale, «Pro Cividale» e Ispettorato Agrario.

Dicembre - 13: Fiera tradizionale - Concerto - Ballo - Festeggiamenti vari, Venzone, «Pro Mandamento di Gemona»; 24: Mostra orticola, Sacile, Comitato.

Data da stabilire: IV Mostra del Granoturco, Palmanova, Comitato; tutto il periodo estivo: Trattenimenti danzanti, Tarcento, Albergo Ristoro; tutto il periodo estivo: Trattenimenti estivi al Castello, Udine, «Pro Udine»; da maggio a luglio: Manifestazioni a Udine e Pordenone per le onoranze al pittore friulano Gian Antonio da Pordenone nel IV centenario della morte, Udine e Pordenone, Comitato; Mostre - Conferenze - Concerti - Folclore.

Leonardo Kociemski parla stassera sulla Polonia

Come abbiamo annunciato, questa sera alle 18, il collega comm. Leonardo Kociemski parlerà nell'aula magna dell'Istituto Tecnico al pubblico friulano, per invito della sezione udinese del circolo italo-polacco sul tema: «La Polonia e la sua espansione». La notorietà ed il valore del collega Kociemski, l'alto interesse del tema, oggi di viva attualità, la viva cordialità dei rapporti che ci legano e ci hanno legato in passato alla Nazione amica, assicurano la presenza di un pubblico numeroso.

Università di Padova

Le iscrizioni si chiudono al 31 dicembre

Il Ministero della Educazione Nazionale ha confermato che le domande di immatricolazione e rinnovamenti di iscrizione a qualunque corso universitario devono essere presentate ai Rettori competenti fra il 1° agosto e il 5 novembre.

Ai Rettori è concesso consentire l'immatricolazione e l'iscrizione anche dopo detto termine per gravi e giustificati motivi, ma in ogni caso non oltre il 31 dicembre.

Dopo tale data in nessun caso e per nessuna ragione potranno essere consentite immatricolazioni o iscrizioni.

Gli eventuali ritardatari tengano quindi presente che, lasciando trascorrere anche questo termine, essi perderebbero irrimediabilmente ogni possibilità di iscriversi per il presente anno accademico.

Poichè in genere il ritardo dipende dal fatto che lo studente non ha ancora disponibili tutti i documenti prescritti si consiglia di presentare intanto almeno la domanda con i documenti già a disposizione.

E' bene insistere sul fatto che queste disposizioni valgono anche per gli studenti che erano iscritti all'Università all'inizio dello scorso anno e anche agli effetti del rinnovamento della iscrizione. In altre parole, anche uno studente iscritto all'Università nell'anno XVI che non chieda, al più tardi, entro il 31 dicembre la iscrizione per l'anno XVII, perde l'anno accademico.

Nel Terz'Ordine Francescano

Domani domenica avrà luogo nella Chiesa dei RR. Padri Cappuccini l'adunanza mensile, col seguente orario: Ore 7 messa e comunione generale: ore 15 vestizioni, conferenza e benedizione.

IL GIORNO

Sabato 5 novembre (309-56)
S. Magno Arcivescovo

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 4: temperatura massima 15.4 alle ore 12; minima 5.6 alle ore 5.30.

IN CUCINA

Conserva liquida di cotogne - Tagliate a fette grosse mezzo dito delle cotogne a buccia gialla (che sono più mature delle verdi) eliminando solo il torsolo. Ponetele in una casseruola coperte d'acqua e, senza mai toccarle col mestolo, fatele bollire sino a completa cottura a fuoco lento per uno staccio e rimettetele al fuoco.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'EIAR — Ore 7.45: ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10-10.30: Trasmissione per le scuole elementari «Voci di Condottieri» (Giunti della Discoteca di Stato).

Roma I - Bari I - Bolzano - Bologna Napoli II - Milano III - Torino III
Ore 21: Concerto del pianista Pietro Scarpini — 21.30: Varietà, orchestrina ritmica diretta dal m. A. Escobar.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II
Ore 21 (esclusa Palermo): «Malgrado tutto» — commedia in un atto di Pel Silvestri (novità) — 21.40 circa (esclusa Palermo): Concerto bandistico diretto dal m. Emilio Arlandi — Programma della Stazione di Palermo, ore 21: «Le gelosie di Lindoro», commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)
Ore 19.25 Squadra di canto popolare di Isola del Cantone e quartetto Giuliauotti — 20.30: «Al gatto bianco» ritrovo di autori e dicitori di canzoni — 21.20: «Canti e danze» da concerto violinista Margherita Gabrici, pianista Luciana Gabrici.

Si frattura un omero cadendo da bicicletta

Il cantoniere Giuseppe Garassini di 52 anni, cadendo accidentalmente dalla bicicletta si è ferito ieri pomeriggio al braccio sinistro. Accompagnato all'Ospedale, il medico di guardia dott. Ceschiutti gli ha riscontrato la frattura dell'omero, dichiarandolo guaribile in 25 giorni.

Onorificenza

Il camerata Filippo Ariotta, vecchia Camicia nera e già comandante della sezione provinciale della Batteria «Damiano Chiesa» è stato insignito del Cavalierato della Corona d'Italia. Felicitazioni.

Pordenone

La solenne celebrazione del Ventennale della Vittoria

La fausta e gloriosa ricorrenza del Ventennale della Vittoria ha trovato tutta Pordenone unita in un ammirevole slancio e fervore patriottico. Tutte le case, dagli edifici pubblici a quelli privati, erano adorne di tricolori che splendevano sotto un magnifico sole, e tutte le vie erano affollate sin dalle prime ore del mattino di giovani e vecchi, Camicie nere, di mutilati, di combattenti, di legionari d'Africa e di Spagna, di militi, di volontari di guerra di appartenenti alle varie associazioni d'arma che si recavano ai vari posti di concentramento.

Nel vasto Duomo, parato severamente a lutto, alle 10 si svolse la celebrazione di una solenne Messa in suffragio dei Caduti per la Patria: nel mezzo della navata centrale era stato eretto il catafalco con la bara simbolica avvolta nel tricolore: cavalleggeri, artiglieri carabinieri e militi montavano la guardia d'onore. A sinistra dell'altar maggiore avevano preso posto tutte le autorità civili, politiche militari e giudiziarie pordenonesi; di fronte vi era il gruppo dei reduci d'Africa e di Spagna con gli squadristi che scortavano il gagliardetto del Fascio.

Lungo la navata centrale erano schierate le rappresentanze dei corpi armati: uno squadrone del Saluzzo, una batteria, la centuria Milizia d'onore, mutilati ed una centuria della Milizia ordinaria e poi centurie di giovani fascisti, marinaretti, balilla moschettieri.

Il vastissimo tempio era gremito fino all'inverosimile e fuori sostava una immensa folla in attesa. Sui gradini del coro erano disposti tutti i vessilli dei mutilati, combattenti famiglie Caduti, volontari di guerra, Nastro Azzurro, varie Associazioni d'arma, gonfalone del Comune e tutti gli altri delle varie scuole e associazioni cittadine.

La «Schola cantorum» del Seminario, accompagnata dall'organo, ha svolto durante tutto il servizio divino, scelta musica sacra. Verso la fine della Messa il celebrante Arciprete mons. Muccin disse nobili parole evocanti la grandezza della nostra Vittoria e la gloria dei Caduti, e la Vittoria, egli disse, è l'espressione sublime di tutti i Caduti.

Alla fine l'organo ha intonato fra la commossa attenzione di tutti, la canzone del Piave, Marcia Reale e Giovinezza: mentre il tempio si andava sfollando si è formato il gigantesco corteo che si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Martiri fascisti, e quindi al monumento ai Caduti in guerra dove si è ammassato per udire in commosso silenzio la lettura, rievocatrice di sublimi giornate, del Bollettino della Vittoria.

Il posto d'onore era stato riservato nel corteo ai mutilati, alle famiglie dei Caduti in guerra, ai legionari d'Africa e di Spagna, agli squadristi, ai volontari di guerra ed a tutti i combattenti, l'aristocrazia del valore e del sacrificio di Pordenone, [illegible] amore attorno all'ara dei Caduti per misurare nuovamente a venti anni di distanza la grandezza di una Vittoria, trarne orgoglio, e ritemprare gli spiriti. Ai due monumenti sono state deposte corone di alloro.

I Gerarchi del Partito e della Milizia con a capo il Segretario politico camerata Bortolini e la Medaglia d'oro I. Seniore comm. G. De Carli, si sono quindi recati al Comando di Presidio a portare all'Esercito il saluto delle Camicie nere, accolti con la massima cordialità dal col. comm. Mazza e dai suoi ufficiali.

Il ricevimento dei legionari al Fascio

Subito dopo la cerimonia celebrativa della Vittoria, alla Casa del Fascio ha avuto luogo un simpaticissimo convegno di squadristi e di gerarchi del Fascio pordenonese di Combattimento che, con a capo il Segretario politico, hanno voluto degnamente e fraternamente accogliere i legionari di Spagna che sono rientrati in questi giorni dopo quasi due anni di guerra anticomunista.

Fra le autorità presenti abbiamo notato anche la Medaglia d'oro I.o Seniore comm. G. De Carli, che rappresentava anche il Podestà l'on. Aprilis, Vice Presidente della Corporazione dei tessili, ed il Seniore Flora. Il Segretario politico camerata Bortolini ha con efficace parola porto il saluto affettuoso delle Camicie nere pordenonesi ai legionari reduci, ed ha espresso l'ammirazione per il loro valore. Ha quindi ringraziato vivamente il valoroso ten. cav. Tita Bernardis che ha voluto far dono al Fascio di Pordenone di alcuni cimeli da lui conquistati in terra spagnola, tra i quali una bandiera comunista che recava l'avanzata, tra Bilbao e Santander. Le belle parole del camerata Bortolini si sono chiuse con un vibrante saluto al Duce, sono state vivamente applaudite.

I legionari della guerra di Spagna sono stati molto festeggiati e venne quindi loro offerto un vino d'onore, durante il quale ha parlato per gli squadristi il camerata Guglielmo Colauzzi, padre di uno dei reduci, valoroso aviatore che si è conquistato due medaglie d'argento.

A conclusione soggiungeremo che tutti i legionari pordenonesi si sono dichiarati fieri di aver dato il loro valore (come tutti i legionari italiani, del resto) e qualcuno si è particolarmente, evocandone semplicemente e con modestia la nostra ammirazione.

Le Vecchie Camicie nere squadriste, come molto bene ha detto il Segretario politico, sono fiere di loro.

Carro che investe un ciclista

Ieri un carro a furgone per il trasporto di carni macellate, di proprietà del macellaio Carlo Petris, nel percorrere a forte andatura la discesa che da piazza del Molo porta in viale Umberto I diretto al macello andava ad investire in pieno il sessantenne Luigi Ulian di Sergio Meduna che correva in bicicletta sul suddetto viale. Il disgraziato vecchio venne anche trascinato per un tratto di strada: per fortuna però non si abbiano a lamentare gravi conseguenze. Trasportato immediatamente con l'autoambulanza all'Ospitale Civile all'Ulian non vennero riscontrate che contusioni guaribili in pochi giorni, per cui venne dimesso e potè essere dai suoi figli riaccompagnato a casa.

Le celebrazioni in Provincia

Nel nome dei Caduti per la Patria, il Ventennale della Vittoria è stato celebrato in tutta la Provincia con solenni adunate, alle quali hanno partecipato le gerarchie locali, le formazioni fasciste, le associazioni combattentistiche e d'arma e la gioventù del Littorio, in perfetta comunione di spiriti.

Sono state celebrate ovunque funzioni religiose in suffragio dei Morti in guerra e sono stati deposti fasci di fiori e corone di alloro dinanzi ai monumenti.

Le cerimonie — alle quali erano partecipi nei centri maggiori reparti in armi dell'Esercito e della Milizia — si sono chiuse inneggiando al Re Vittorioso e al Duce e con la sfilata delle rappresentanze in omaggio ai Caduti.

Cividale

Scavi di Zuglio
La conferenza Mor

La vasta e bella sala del Littorio si è ieri riempita di pubblico eletto, accorso ad ascoltare l'annunciata conferenza del prof. cav. Guido Mor. Molte le personalità intervenute. Abbiamo notato la presenza di S. E. Leicht, un rappresentante della Sopraintendenza alle Arti e Antichità di Trieste, il Preside del R. Liceo Classico «P. Diacono», l'Ispettore di Zona dei Fasci, il Direttore del R. Museo Archeologico il comandante e il vice comandante dell'Istituto Orfani CC. NN., il vice comandante federale della Gil e GG. FF., insegnanti ed alunni di tutti gli Istituti scolastici, molte signore e signorine, parecchi ufficiali dell'Esercito e della Milizia e molti cittadini di varie classi, appassionati di cose intellettuali.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'Ispettore di Zona, e dopo una breve premessa del Fiduciario dell'Istituto, l'oratore ha esordito ricordando, anzitutto, la liberazione di Cividale del 1918 e la recente visita del Duce; quindi è entrato nel l'argomento, accennando alla venuta dei Romani in questa regione ed il loro stanziamento in Aquileia.

Verso il 56 a. C. Giulio Cesare, per muovere contro gli Elvezi e portare le legioni che gli occorrevano verso Ginevra, apre le strade militari verso le montagne, per Monte Croce, fonda il Forum Julium Carnicum e quello sulle sponde del Natisone, il primo dei quali, prende il suo sviluppo edilitico solo nel primo secolo, essendo divenuta colonia per i veterani. Allora ivi sorgono i primi edifici monumentali, fra i quali la Basilica, che descrive minutamente presentandone la proiezione. L'oratore ricorda i primi scavi eseguiti, in vari tempi, dal Siauve nel 1803, dal Gortani e dal Marinelli (1873 - 76) poi viene a parlare dei più recenti esponendo l'opinione che la città augustea sia stata distrutta, con incendi e saccheggi, dai marcomanni, calati da Monte Croce nel 169 d. C. Risorse però prestamente dalle sue ceneri, ma in aspetti modesti e, solo più tardi all'epoca di Costantino, venne costruito il Foro grandioso (metri 87-40) scoperto non ha guari e del quale con l'aiuto di riproduzioni fotografiche e di un'ampia planimetria l'oratore dà una minuta descrizione accennando a qualche problema relativo a due pozzi o favissae quadrangolari che si scorgono nel lato settentrionale del foro stesso.

A quest'epoca l'oratore fa anche risalire le basi di due templi sorgenti a monte del paese e le terme, cominciate a scoprire nel 1873 dal Gortani. Parte di queste opere perirono probabilmente nel 388, per un incendio scoppiato durante la lotta combattuta fra Teodosio e l'usurpatore del trono di Graziano Massimo, Imperatore. Da quest'epoca la vita religiosa si afferma sempre più, svolgendosi indipendentemente da quella civile e appare la basilica cristiana; e di essa parla ora il conferenziere e delle vicende del vescovado di Giulio Carnico, nei secoli IV, V e VI. Egli scarta l'ipotesi che Giulio Carnico sia stato distrutto nel 64; ed esponendone brevemente le ultime vicende, termina affermando che la rovina definitiva dell'antica cittadina romana è dovuta ad un'invasione slava, provocata da Ferdulfo, duca del Friuli nel 705; rovina che determina il Vescovo Fidenzio a trovare scampo nel suo trasferimento in Cividale.

La conferenza chiara ed egregiamente riassuntiva di una storia così interessante, è stata profondamente ascoltata e infine vivamente applaudita.

Il Fiduciario della Sottosezione dell'Istituto Fascista di Cultura, ha porto un pubblico e sentito ringraziamento, al Preside del R. Liceo a don Quaittini e al prof. Mutinelli che favorirono gli apparecchi per le proiezioni o si prestarono gentilmente per la loro riuscita.

GEMONA
Il numero speciale di «Voce Amica»

Abbiamo già fatto cenno al numero speciale di «Voce Amica», bollettino della Pieve Arcipretale di Gemona, edito in occasione delle feste per il sesto centenario del Duomo. Di quest'ultimo e delle sue vicende è stato detto ieri ampiamente, in un articolo, illustrato con belle fotoincisioni desunte dalle fotografie di proprietà dell'Arciprete mons. dott. Battista Monai e da egli gentilmente favoriteci. Diremo ora che è merito di mons. Monai quello di aver saputo preparare e presentare un numero speciale tanto pregevole e interessante sotto il punto di vista storico e artistico.

La pubblicazione, che è ricca di nitide fotografie quasi tutte eseguite dallo studio Di Piazza-Crapiz, è stampata in accurata veste dallo stabilimento tipografico G. Toso. Essa contiene un materiale vario e interessante. Si può averne un'idea scorrendo il sommario:

Due parole di presentazione — Da chi e quando venne consacrato il Duomo — Il Duomo di Gemona (note cronistoriche) — I gemonesi nell'arte — Landa di Mastro Griglio da Gemona — L'arte della stampa — Gemona nel MCCC — Cenni storici sulla Congregazione — «Figlie del S. Cuore di Gesù» — Il tabernacolo aperto — Canto di vita! — La lettera di Ivo di Narbona e la setta dei patavini a Gemona nella prima metà del secolo tredicesimo — Curiosità storiche gemonesi.

E' un numero speciale che onora Gemona e la esalta con amore filiale.

S. VITO AL TAGL.
A due legionari

Ieri mattina, durante le cerimonie celebrative per il Ventennale della Vittoria presenti Autorità, Organizzazioni inquadrate, mutilati, Associazioni d'arma e popolo, il Comandante della locale Sezione Combattenti ha offerto ai legionari reduci dalla Spagna dott. Angelo Leschiutta e Giuseppe Brunetti, la tessera di combattenti, porgendo loro il saluto fiero e cordiale delle Camicie nere, dei combattenti e della cittadinanza sanvitese.

I due legionari sono stati alla fine applauditi lungamente.

Inaugurazione di vessilli

In occasione della cerimonia svoltasi ieri per celebrare il XX Annuale della Vittoria, sono stati inaugurati il Labaro della Legione Avanguardisti e tre gagliardetti delle scuole elementari, con intervento di autorità, delle Organizzazioni della G.I.L., di fascisti, ecc.

La benedizione è stata impartita dall'Arcidiacono mons. cav. L. Cozzi, mentre i reparti di Giovani fascisti in armi rendevano gli onori militari.

Il monumento ai Caduti inaugurato a Cavazzo Carnico

Cavazzo Carnico ha vissuto ieri la giornata più bella e più fulgida dopo la Vittoria di Vittorio Veneto. Inaugurando ufficialmente la sua torre monumento in onore dei suoi gloriosi figli Caduti per la grandezza della Patria, ha celebrato il Ventennale della Vittoria in una forma degna delle tradizioni patriottiche, di questa rude gente che solo conosce il lavoro, l'amore alla famiglia ed alla Patria.

Tripudio di tricolori

Di buon mattino la bella borgata carnica, quando la foschia nebbiosa è cacciata dai primi raggi del sole, diventa un tripudio di tricolori e di striscioni alle cantonate delle case inneggianti all'Esercito, al Re, al Duce e alle glorie di Vittorio Veneto. Ovunque sventola il tricolore e più in alto, su tutti, folleggia alla brezza del vento il tricolore issato sulla sommità della torre monumento, inauguranda. Il sole, nell'azzurro del cielo, brilla in tutto il suo splendore.

Alle ore 9.30 nell'ampio piazzale antistante al Municipio e alle Scuole, creazione del Regime, ha luogo l'ammassamento delle autorità civili, militari e politiche, delle organizzazioni fasciste, combattentistiche ed'arma. Ognuno è al suo posto, inquadrato regolarmente con stile fascista. Alle ore 10 si forma un lungo corteo per recarsi alla parrocchiale per il rito religioso. Superbo spettacolo di forza e di promesse: Gioventù gagliarda, belle figliole esuberanti di vita e di salute, tutti uniti in una fusione di animi e di spiriti, superba e orgogliosa.

Riti significativi

L'ampia chiesa parrocchiale non è capace di tanta folla — si compie il rito. Rito semplice e solenne nello stesso tempo. Dopo le esequie alla memoria dei Caduti, si celebra una Messa solenne e dopo questa un solenne Te Deum di ringraziamento. Terminata la cerimonia religiosa, si ricompone il corteo che, nello stesso ordine raggiunge il piazzale di partenza. Ad un comando secco del capitano Coidessa, presidente della Sezione Combattenti, tutti sono rigidi nell'attenti per ascoltare la parola del Podestà geom. Tamburlini, il quale ricevendo in consegna il monumento pegno di riconoscenza e di amore di questa popolazione, dopo il saluto al Re, al Duce, ringrazia autorità, organizzazioni fasciste e d'arma che hanno voluto rendere più solenne la cerimonia odierna e onorare la memoria degli Eroi cavazzini.

Saluti fragorosi chiudono le nobili parole del Podestà Tamburlini. I bimbi delle scuole intonano l'inno del Piave; fascisti e giovani fascisti l'inno «Giovinezza»; i combattenti il «Su pei monti...» e con queste note si traversano le vie del paese, suscitando un'onda di entusiasmo.

Alle 12 ha luogo il rancio combattentistico alla Trattoria del Forno.

Raduno combattentistico

Nel pomeriggio affluiscono autorità associazioni d'arma e folla enorme dai paesi limitrofi. Da Tolmezzo giunge la banda scarpona diretta dal maresciallo scarpone Rieppi.

Cavazzo è letteralmente invaso da un'onda di entusiasmo che ha del fantastico.

Fra le autorità intervenute notiamo il R. Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il R. Pretore il Podestà di Tolmezzo, il maggiore cav. D'Orlando dell'A.N.A., il comandante la Compagnia RR. CC., il comandante del Presidio di Tolmezzo, i comandanti, con rappresentanza delle armi: alpini, fanti, genieri, cavalleggeri, arditi, mutilati, reduci di Africa e reduci di Spagna ecc., ecc. Tutta la gamma delle Armi aveva una sua rappresentanza. Il distretto di Sacile aveva inviato il I. Capitano Francesco Fadda. In rappresentanza del Federale era presente il cent. nob. Barbacetto, il ten. col. Cardinali rappresentava il Comandante della Divisione Piave, il comandante del gruppo artiglieria Conegliano magg. cav. Rossotto, la signorina Chiussi Segretaria del Fascio Femminile di Tolmezzo con rappresentanza e gagliardetto.

La Torre monumento

Alle 14,30 uno squillo di tromba dà il segnale della adunata. Si forma un lungo corteo che preceduto dalla banda raggiunge il piazzale del Municipio, formando un ammassamento compatto e regolare di fronte alla Torre monumento. Alle 15 precise altro squillo di attenti. Ha inizio la cerimonia della inaugurazione. Il parroco, assistito dal clero locale asperge la scalinata di accesso alla torre, poi sale a questa e dopo le preci di rito religioso, il capitano Coidessa fa l'appello dei Caduti.

Sono trentotto nomi scanditi a voce alta ai quali fanno riscontro altrettanti possenti presente della folla che l'eco trasporta in fondo a valle. Vengono i discorsi. Per primo parla il parroco don Gortani, che dopo avere ricordato le virtù della sua gente esalta l'eroismo di tutti i caduti d'Italia. Chiude le sue nobili parole col dirsi contento, soddisfatto poichè finalmente la storia ci dice che l'Italia è con Dio e Dio è con l'Italia.

Ha quindi la parola il presidente dei combattenti di Cavazzo, capitano Coidessa, che fa la consegna al Podestà del monumento con nobili ed elevate espressioni; a questi risponde il geometra Tamburlini, Podestà di Cavazzo. Indi parla il colonnello cav. Cardinali comandante del presidio di Tolmezzo, che celebra il ventennale della Vittoria, mettendo in luce le virtù eroiche della gente carnica.

Brevi parole aggiunge il Segretario politico maestro Brunetti.

Per ultimo parla l'oratore ufficiale cav. Luigi Monti, ispettore provinciale dei combattenti e presidente dell'Associazione provinciale dei Fanti, che fa l'apoteosi delle glorie dei soldati d'Italia, chiudendo il suo discorso col fatidico grido di assalto: Savoia, Savoia, Savoia.

Canti di trincea

La cerimonia ha termine. I canti della trincea si mescolano ai canti della rivoluzione e la gioia traluce su ogni viso.

Un numeroso gruppo di massaie rurali nei loro costumi sgargianti e festosi ha canttao alla perfezione «Stelutis Alpinis» dello Zardini, fra la commozione di tutti i presenti.

Ultimata la cerimonia, alle autorità intervenute, dalla sezione dei combattenti è stato offerto un rinfresco alla Trattoria Stroili.

Alla sera la nebbia ha ripreso il suo dominio, rotto dalle luci che scendevano dalla torre illuminata.

TOLMEZZO
I solenni riti per la vittoria

La radiosa giornata del Ventennale della Vittoria è stata salutata stamane, all'alba, dal festoso scampanio dei sacri bronzi che ha ricordato ai combattenti ed ai cittadini il memorabile mondiale avvenimento. Bandiere e gagliardetti al vento baciati dal sole, hanno testimoniato la partecipazione totalitaria della cittadinanza alla fatidica ricorrenza alla quale hanno preso parte combattenti di tutte le armi, mutilati, conquistatori dell'Impero e Legionari di Spagna.

La fanfara Alpina del Dopolavoro ha percorso le vie cittadine entusiasmando la popolazione liberata dal servaggio nella lotta immane e vittoriosa delle truppe italiane. La cerimonia rievocativa, dopo la Messa solenne in Duomo e l'omaggio ai gloriosi Caduti ai quali i mutilati e le madri e vedove di guerra hanno deposto ai piedi del loro monumento una corona d'alloro, si è conclusa con un vibrante patriottico discorso pronunciato in piazza 20 Settembre dal Comandante del Presidio colonnello Cardinali, che ha fatto la commemorazione della Vittoria mettendo poi in grande rilievo l'opera grandiosa del Duce.

A mezzogiorno circa duecento combattenti, ai quali era riservato il posto d'onore ai valorosi legionari di Spagna, si sono riuniti in cameratesco simposio all'«Albergo alle Alpi», dove lo scarpone camerata Cescon aveva preparato un rancio speciale, durante il quale fra i camerateschi conversari delle autorità convenute e fra i canti della Patria, sono state rievocate le gloriose gesta lontane e recenti dei combattenti d'Italia.

Benefico lieto evento

Il camerata Otello Candoni, che è stato allietato ieri dalla nascita di una bella bambina, per festeggiare l'avvenimento nel giorno della Vittoria, ha offerto alla Segretaria del Fascio Femminile L. 100 pro culle povere e un pranzo a 25 poveri che hanno brindato alla prosperità della neonata.

Al camerata Candoni, camicia nera della Vecchia Guardia, e alla sua gentile signora Maria Madrassi giungano anche le nostre più vive felicitazioni.

Spettacoli

Cinema Don Bosco: Oggi e domani: «Pattuglia di Frontiera» - una galloppata atraverso il West con l'eroe Giorgio O' Brien — Giovedì e venerdì: «Stradivarius», la strana storia di un famoso violino.

Cinema De Marchi: oggi e domani: «Juria» storia di un amore travolto da una tempesta di folla.

S. GIORGIO DI NOG.
La Sangiorgina a Fiume

Per il quarto incontro calcistico del campionato di prima divisione, la Sangiorgina si reca domani a Fiume per misurarsi con la forte compagine del Littorio.

Purtroppo alcuni dei nostri migliori giocatori non potranno parteciparvi, come ad esempio il centro attacco Farina che è tuttora contuso, Colaniz e Taverna che non potranno giocare fino al 1. gennaio 1939.

Affermiamo fin d'ora che le fortune e possibilità di vittoria della nostra squadra sono assai scarse. Però in considerazione dell'ultimo brillante incontro di Monfalcone, ove il trio difensivo ha suscitato l'ammirazione del numeroso pubblico, saprà arginare anche sul terreno di Fiume le irruzioni degli attaccanti avversari molto più intraprendenti dei nostri. Nutriamo pertanto fiducia che la nostra squadra anche questa volta si caverà d'impaccio onorevolmente.

Sono convocati per domenica mattina alle ore 5.30 sul piazzale della Stazione per prendere il treno delle ore 5.45 i seguenti giocatori: Tavian, Cargnello, Bighellini II, Boen, Zanolla, Coltavini, Moro, Pascolutti, Pez, Florit e Ghini.

Si rende noto a tutti coloro che vorranno partecipare a detta trasferta che il prezzo del biglietto di andata e ritorno ammonta a lire 22.80 per la terza classe.

FAGAGNA
Gara di bocce a Villalta

Il Dopolavoro Provinciale indice ed il Dopolavoro di Villalta di Fagagna organizza per domani 6 novembre una gara di bocce a coppie.

Vi saranno in palio vistosi premi.

RUDA
Offerta alla Gil

La signora Celia Toppani ha rimesso al Comando della GIL locale L. 150 quale personale offerta per l'acquisto della radio alla Scuola di Perteole. L'Ente beneficato ringrazia vivamente.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA BARONESSA E IL MAGGIORDOMO, brillante divertente arguta lussuosa commedia con Annabella e William Powell. Novità Fox.

SAVOIA - PARTIRE. Un film gaio e vivace di spontanea e schietta sentimentalità. Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino. Ore 17.

IMPERO - HO RITROVATO IL MIO AMORE, appassionato romanzo interpretato da Joan Bennet, Henry Fonda. Capolavoro Artisti Associati di novità.

CECCHINI - IL VASCELLO MALEDEETO. Film tratto dal romanzo di Robert Stevenson ed interpretato da Warner Baxter e Freddie Bartolomew. Novità.

REX - I CROCIATI. Grande film Paramount di entusiasmante successo, con interprete Loretta Joung. Dalle 18 spettacoli continuati.

S. GIORGIO - FELICITA COLOMBO. Una deliziosa commedia che tutti hanno applaudito. Con Dina Galli e Armando Falconi.

TRATTENIMENTI

DOPOLAVORO FERROV. Trattenimento danzante con orchestra dalle ore 21 all'1.

DOPOLAV. LAVORATORI COMMERCIO (Via Marinoni 14) - Ore 21. Trattenimento danzante.

DOPOLAVORO IV GRUPPO RIONALE - Ore 21. Grande trattenimento danzante. Suonerà l'orchestra «Littorio».

SALA OLIMPIA - Domani gran ballo dalle ore 15 alle 19 abb. L. 2. Dalle ore 21 con scelta orchestrina. Servizio tra mfino alla sala.

La vita agricola

Pagina settimanale compilata a cura dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.

Mussolini

L'organizzazione economico-agricola e il nuovo ordinamento dei Consorzi agrari

Agli agricoltori che seguono con interesse la vita delle loro Organizzazioni, sia a carattere provinciale che a carattere nazionale, che li inquadrano e li tutelano nel campo sindacale ed in quello economico, non è certo sfuggita la grande importanza del Decreto Legge 5 settembre anno corr. (che è stato riportato su questo giornale sabato u. s.) concernente la riforma dei Consorzi Agrari e della loro Federazione.

Le organizzazioni economiche agricole a carattere cooperativo svolgono, da molti anni ormai, una funzione di primo ordine nel campo dell'agricoltura nazionale. In tutte le provincie, esse hanno creato e potenziato, a beneficio della attività agricola, forze economiche notevoli e sono state inoltre, specialmente nei primi tempi, efficace fonte di propaganda per il progresso tecnico. In questi ultimi anni sono state anche lo strumento per la realizzazione della politica corporativa nel campo dell'agricoltura, con la gestione degli ammassi collettivi di molti fra i principali prodotti.

Con la riforma prevista dal Decreto-Legge del 5 settembre u. s. i Consorzi Agrari Cooperativi cessano di essere società commerciali per essere eretti, limitatamente ad uno per ogni provincia, in Enti morali.

Ciò vuol dire che viene loro riconosciuta, e a loro riservata, la funzione di strumenti dell'organizzazione corporativa dell'agricoltura italiana. Non avendo più alcun interesse di carattere privato, essi agiranno esclusivamente per la collettività, sotto il regime delle leggi sugli Enti morali, sotto il controllo del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste.

I nuovi Consorzi Agrari Cooperativi, cui parteciperanno anche i Consorzi Provinciali fra i Produttori dell'Agricoltura e le rispettive sezioni, saranno gli Enti economici delle Organizzazioni sindacali degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura. Si rimarca che il Presidente e il Vicepresidente di ogni Consorzio saranno nominati su designazione, rispettivamente, della Confederazione Agricoltori e della Confederazione Lavoratori della Agricoltura.

Allo stesso modo, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, che comprenderà anche la Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali fra i Produttori dell'Agricoltura, è eretta in Ente morale, e il Presidente e il Vicepresidente del suo Consiglio d'amministrazione saranno nominati su designazione delle Confederazioni, rispettivamente, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Le categorie interessate nella produzione agricola avranno, nei nuovi Consorzi Agrari, i loro Enti economici che svolgeranno in pieno, totalmente in senso corporativo, le funzioni di difesa, di protezione e di incremento della produzione.

M.

CHIARIMENTI sulla denuncia del vino

Il Consorzio Provinciale per la Viticoltura ha comunicato le opportune illustrazioni, che riteniamo utile riportare, circa la compilazione della scheda di denuncia del vino resa obbligatoria dal Decreto interministeriale 20 settembre anno corrente, il quale dispone anche l'accantonamento del 10 per cento del vino prodotto.

Avvertiamo che la schede di denuncia saranno messe presto a disposizione degli agricoltori.

Dalla scheda di denuncia *è richiesta soltanto la produzione vinicola 1938;* pertanto non debbono essere denunciati i vini delle precedenti annate vinicole. La operazione di denuncia deve esser fatta al momento della svinatura e *comunque non oltre la data del 20 novembre p. v.*

Gli *obbligati* alla denuncia mediante la scheda sono:

a) i vinificatori viticultori;
b) i vinificatori industriali;
c) i vinificatori commercianti;
d) i proprietari di uva che vinificano *presso terzi*, anche se non hanno ritirato, al momento della denuncia, il vino ottenuto;
e) gli enopoli consorziali e le cantine sociali, per conto dei conferenti le uve e solo nel caso che questi non vi abbiano direttamente provveduto.

Per quanto riguarda i «*vinificatori viticultori*» si ricorda che la compilazione della scheda spetta al proprietario quando trattasi di fondi condotti a mezzadria o a colonia parziaria e la vinificazione vien fatta *in comune* in locali del proprietario. Questi è tenuto ad indicare: alla pag. 1 della scheda, il quantitativo totale (parte dominicale e parte colonica) di uve e di vini prodotti; alla pagina 2, i nominativi dei capi delle famiglie coloniche, il numero dei componenti ciascuna famiglia, il vino di parte colonica e i corrispondenti gradi complessivi.

Spetta, invece, *sia* al proprietario *che* al mezzadro o colono — e *ciascuno per la parte di loro spettanza* — nel caso che la vinificazione *non* fosse fatta in comune.

Non sono obbligati alla denuncia i produttori che non procedono alla vinificazione delle uve e coloro che, trasformate le uve in mosti, procedono alla *totale* vendita di questi ultimi, in quanto la vendita trasferisce all'acquirente l'obbligatorietà della denuncia.

Non sono tenuti alla denuncia «mediante la scheda» quei vinificatori — non viticultori, non commercianti non industriali — che comprano l'uva e la vinificano per il consumo della propria famiglia. *Costoro debbono denunciare* al Podestà del Comune ove risiedono al momento dell'acquisto delle uve, la quantità di uva acquistata e la quantità del vino che produrranno (ottenuta *moltiplicando il quintalato di uva per 0,65*) e dare l'indicazione del proprio domicilio, le generalità (cognome e nome) e la residenza del venditore.

Nella *compilazione della scheda devesi tener presente che:*

a) la denuncia va presentata al Podestà del Comune ove ha sede lo stabilimento di vinificazione o la cantina, cioè il locale dove avviene la vinificazione delle uve;

b) il denunciante dovrà indicare, nelle apposite voci, le sue generalità, la località dove si trova la cantina, la propria qualifica (vinificatore viticultore, vinificatore industriale, ecc.);

c) nella lettera *a)* della scheda il denunciante dovrà indicare il numero dei componenti la *propria* famiglia, cioè il numero di coloro che per vincoli di parentela o di servizio convivano stabilmente col capo famiglia;

d) nella voce «*uve*» dovranno indicarsi *soltanto* le uve da vino, ivi comprese quelle destinate al consumo diretto come frutta. Sono «uve da vinificare» quelle che all'atto della denuncia attendono di essere trasformate in vino;

e) alla voce «*mosti*» non vanno indicate le quantità di mosti prodotti, ma la quantità di quelli acquistati e venduti *anche se ancora non consegnati agli acquirenti*, essendo trasferita, come già si è detto in precedenza, all'acquirente l'obbligatorità della denuncia di tali mosti.

Non sono tenuti alla presentazione della denuncia coloro che procedono alla *totale* vendita dei mosti ottenuti o acquistati. Coloro, invece, che procedono alla vendita *parziale* dei mosti ottenuti od acquistati devono presentare la denuncia limitatamente alla quantità di vino prodotto ma non omettendo l'indicazione delle quantità dei mosti venduti;

f) nella voce «*vino*» dovranno essere denunciati per «partite» e con la specificazione delle quantità e dei gradi (grado *medio* per partita e gradi complessivi), i vini prodotti, distintamente per rossi e bianchi.

Per «partita» deve intendersi l'insieme di più quantità di vino aventi una gradazione alcoolica entro il mezzo grado (esempio: vino bianco: hl. 80 con gradi 13,3; hl. 25 con gradi 12,2; hl. 30 con gradi 12,4; hl 20 con gradi 12,5 formeranno un'*unica* partita di hl. 155 con una gradazione media di 12,3 e complessiva di gradi *1,911*).

Si ricorda che in questa voce vanno compresi anche i *mosti* e le *uve da vinificare*, alla data della denuncia ridotti a *vino* moltiplicando, rispettivamente, per 0,90 e per 0,65.

La scheda domanda anche il *totale* (parziale e generale) del vino prodotto e della gradazione alcoolica complessiva.

La pag. 2 della scheda va compilata solo, come si è detto, nel caso che il denunciante conduca fondi a mezzadria o a colonia parziaria e la vinificazione avvenga in comune con i mezzadri o coloni.

I MERCATI

GENERI (lire al quintale)	Udine (3-11)	Codroipo (2-11)	Pordenone (1-11)	Palmanova (31-10)	Cividale (29-10)	Cervignano (3-11)	Treviso (31-10)	Belluno (1-11)
CEREALI E FORAGGI								
Avena	—	85.95	—	—	—	90.95	86-89	—
Orzo	—	—	—	—	—	—	100-105	—
Segala	—	115-125	—	—	—	120-125	130-135	—
Fieno prato stab.	36-38	30-40	30-45	25-30	32	20-24	37-47	50
Fieno medica	40	40-45	—	35-40	32	30-32	50-52	50
Patate	30-40	38-43	35-40	38-40	30	32-43	—	40-50
Fagioli	100-130	80-150	140-200	—	180	170-280	170-250	160-200
BESTIAME (peso vivo)								
Buoi da macello Iª	—	—	—	—	—	320	280-320	320
» » IIª	—	260-295	—	250-290	270-300	280	250	270
» » IIIª	—	230-250	—	220-230	—	—	220	—
Vacche da macello Iª	260-280	260-280	—	240-270	240-270	—	200-240	280
» » IIª	230-250	220-250	—	210-225	200-230	220	150	220
» » IIIª	130-150	130-160	—	140-150	150-160	160	130	—
Giovenchi-giovenche I.	300-310	300-320	—	250-300	260-320	—	280-320	320
» » IIª	260-290	260-275	—	220-250	240-250	—	220-250	270
Vitelloni Iª	—	240-260	—	230-250	230-250	—	300	—
» IIª	—	220-230	—	210-225	210-220	—	250	—
Vitelli I.	460-480	470-500	—	440-470	440-470	480	140-490	380
» IIª	420-440	430-450	—	400-420	400-410	450	380-420	350
Suini da allevamento	120-200	—	—	160-190	—	—	—	—
» lattonzoli (al capo)	35-55	30-50	—	25-55	28-60	—	60-120	—
POLLAME e CONIGLI								
Polli (vivi al capo)	6.50-7	—	6-6.50	7-7.50	7.30	6.50-7	—	—
Galline » »	7-7.20	—	6-6.50	7-7.50	6.50	7-7.50	—	—
Anitre » »	5-5.50	—	—	4.50-5	—	5.50-6	—	—
Conigli » »	2.80-3	—	—	2.5-2.8	—	3-3.30	—	—
Uova (al cento)	60	—	60	50	55	60	—	—

Comunicazioni dell'Unione e organizzazioni dipendenti

Previdenza sociale

Ricordiamo agli agricoltori che i contributi relativi alla Previdenza Sociale vengono riscossi nella nostra provincia coi sistemi degli elenchi semestrali. Debbono pertanto gli agricoltori allo spirare del II semestre dell'anno agrario e cioè entro il mese di novembre inviare all'Istituto di Previdenza Sociale l'elenco dei dipendenti lavoratori agricoli divisi per categoria, specificando per i giornalieri il numero delle giornate compiute nel semestre.

Si raccomanda la massima precisione e puntualità nella presentazione delle denuncie.

Successivamente l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale in base ai dati forniti dai singoli datori di lavoro farà il calcolo dei contributi complessivi a carico delle singole ditte ed invierà a questa il bollettino per il versamento sul c. c. relativo alla assistenza sociale.

Registrazione contratti d'affitto

Approssimandosi il termine per la stipulazione o per il rinnovo dei contratti di affitto a denaro e di affitto misto, si rammenta che i contratti stessi devono essere registrati entro e non oltre il ventesimo giorno dall'11 novembre oppure dalla data del contratto. Scaduto detto termine, i contratti sono passibili di una multa pari a 12 volte la tassa di registrazione (che è nella misura del 0.50 per cento sul cumulo dei fitti annui).

"Campo avvelenato"

Le tabelle con la dicitura «Campo avvelenato» ai sensi dell'art. 156 della tariffa A allegata alla legge 30 ottobre 1923 n. 3268, sono esenti da ogni tassa di bollo. Tale esclusione deve intendersi applicabile non soltanto in occasione di lotte obbligatorie ma anche nei casi di lotta individuale, fatta nel pubblico interesse, come per i campi nei quali sia stata sparsa la risina avvelenata per la lotta contro il grillotalpa.

Società allevatori

Rassegne gruppi selezionati

Comunichiamo a tutti gli allevatori interessati, il programma delle rassegne di bovini appartenenti a gruppi selezionati che si terranno nella seconda quindicina di novembre:

Martedì 22 novembre 1938: Ore 9 a Domanins; ore 10 a S. Giorgio della Richinvelda; ore 11 a Cosa; ore 14.30 a Spilimbergo, sulla piazza.

Mercoledì 23 novembre 1938: ore 9 a Bagnaria Arsa, presso il Tenutario; ore 10.30 a Sevegliano, sulla piazza.

Sabato 26 novembre 1938: Ore 9 a Martignacco, sul mercato; ore 10 a Torreano, sulla piazza; ore 11 a Nogaredo, sulla piazza.

Lunedì 28 novembre 1938: Ore 8.30 a Pozzuolo, presso R. Scuola Agraria; ore 10.30 a Sammardenchia, sulla piazza; ore 11.30 a Terenzano, sulla piazza.

Martedì 29 novembre 1938: Ore 8.30 a Terzo di Aquileia, presso la Pesa; ore 10.30 a Aquileia, presso la Pesa; ore 14.30 a S. Egidio, presso Azienda Treu.

Mercoledì 30 novembre 1938: Ore 9 a Gervasutta, sulla piazza; ore 10 a Marsure di Povoletto, sulla piazza; ore 11 a S. Gottardo, presso il Podere Sperimentale.

Vendita melasso di canna

Si avvertono gli agricoltori che presso il Consorzio Enti Agrari del Friuli di Udine è in vendita melasso di canna per alimentazione del bestiame, al prezzo di lire 72 a 75 al quintale franco magazzino.

Centro provinciale ammassi bozzoli

I risultati del Concorso bacologico 1938

Si è riunito recentemente, presso l'Unione Provinciale fascista degli Agricoltori, il Centro Provinciale Ammasso Bozzoli per stabilire, in base ai numerosi elementi di giudizio, la graduatoria dei partecipanti al Concorso Bacologico bandito la primavera scorsa.

Oltre alla produzione media di bozzoli per oncia allevata, è stato preso in particolare considerazione lo stato più o meno forte di danneggiamento dei gelsi, a causa delle brinate, dei vari concorrenti, il quantitativo allevato, il maggiore sforzo fatto in confronto agli altri allevatori della zona, ecc.

E' stato rilevato che i concorrenti, nella loro totalità, hanno fatto il possibile per non ridurre l'entità degli allevamenti, pure in una campagna così poco favorevole come la decorsa. Alcuni hanno fatto sforzi degni di rilievo, acquistando e talvolta portando da lontano notevoli quantità di foglia.

E' stato deciso di premiare mediante un diploma le grosse Aziende concorrenti e mediante diploma e premi in denaro i migliori piccoli proprietari, coloni e mezzadri. I premi in denaro saranno in numero di cento.

La consegna dei diplomi e dei premi in denaro avverrà in occasione della premiazione del concorso del Grano, nel gennaio 1939 XVII.

Un nuovo tipo di trattore italiano

Hanno avuto luogo il 27 ottobre u. s. alla Scuola di Meccanica Agraria delle Capannelle le prove su terreno di un nuovo trattore che costituisce un notevole progresso della tecnica motoristica e un rimarchevole apporto all'autarchia in questo settore della produzione meccanica.

Alle prove, organizzate dal Direttore Generale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, dott. Carlo Pareschi, hanno assistito alti funzionari dei Ministeri dell'Agricoltura, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute ed alti ufficiali per il Ministero della Guerra.

La dimostrazione pratica ha messo in evidenza gli ottimi requisiti della nuova macchina, italianissima nella concezione e nella costruzione, in quanto è dovuta alla Fiat su brevetti Boghetto.

Il nuovo tipo di motore ad essa applicato è ad iniezione a bassa compressione ed accensione a scintilla e possiede qualità nettamente superiori agli altri tipi attualmente usati, anche delle più rinomate marche estere. Anzitutto alta potenza specifica e basso consumo. Inoltre può essere avviato a mano anzichè mediante congegni complicati e costosi come nel Diesel; funziona indifferentemente con i vari carburanti: nafta, alcole, benzina, petrolio; elimina nel modo più assoluto il grave inconveniente della diluizione dell'olio lubrificante, dovuto all'uso di combustibili poco volatili e infine realizza una economia di costo, poichè sviluppa un'alta potenza e quindi dà lo stesso risultato degli altri tipi similari con minori dimensioni e minor peso.

La nuova trattrice colma una lacuna della nostra industria e può vantaggiosamente sostituire i trattori esteri attualmente oggetto di notevole importazione.

Contro l'afta epizootica

Al XIII Congresso internazionale di medicina veterinaria, svoltosi a Zurigo, una importantissima comunicazione è stata fatta dal prof. Waldmann su un nuovo metodo di immunizzazione attiva contro l'afta epizootica, con il quale sarebbero già state trattate vantaggiosamente in Germania decine di migliaia di capi bovini. Tale metodo vaccinale sarà al più presto sperimentato anche nel nostro Paese a cura di talune nostre stazioni zooprofilattiche e se i favorevoli risultati saranno confermati si potrà considerare risolto uno dei più difficili problemi della profilassi veterinaria con inestimabile vantaggio per l'industria zootecnica.

RADIO RURALE

L'ora dell'agricoltore

Sabato 5 ore 18.10
Domenica 6 ore 10 11

ROMA: Frumento e cereali minori - Conservazione dei prodotti - Lavori e concimazioni - Fitopatologia - Selezione e riproduzione dei bovini - Allevamento degli animali da bassa corte — BARI: Consigli per i partecipanti al concorso nazionale per l'impianto di oliveti - Letti caldi - Note enologiche di attualità — BOLOGNA: I concimi chimici - Le loro caratteristiche ed il loro uso - Note pratiche e di stagione — MILANO: Si chiude l'annata agraria - Dei travasi - Consigli e notizie di stagione — FIRENZE: Impianto della vite - La semina dei prenci - Come si regola la seminatrice - Erbai autunno-vernini da insilare — PALERMO: Carbonizzazione razionale - Prove di germinabilità del grano da seme - Risposte a quesiti.

NOTE PRATICHE

APICOLTURA

L'invernamento

Con l'avvicinarsi dell'inverno e già nel mese di ottobre, le api si preparano a passare la cattiva stagione formando il cosidetto agglomeramento per tenersi calde. L'inverno è un periodo brutto per tutti gli esseri viventi e lo è anche per le api, le quali, per ben riparate che siano, risentono gli effetti della cattiva stagione.

I due principi da osservare in modo speciale durante l'inverno consistono nel riparare le arnie dal freddo, e se vi è bisogno, dai rumori che potessero disturbare le api nel riposo della loro quasi completa inazione. Il freddo disturba le api provocando in esse la diarrea ed altri malanni, dei quali altra volta avremo occasione di occuparci. I rumori molesti, specialmente quando gli alveari si trovano in vicinanza di strade o degli stabilimenti industriali, tengono in agitazione le api che consumano perciò il miele, fatto che contribuisce anch'esso a provocare la diarrea.

Nelle località a clima particolarmente freddo è buona norma proteggere le arnie coprendole con paglia, fieno o cuscini pieni di foglie secche o di pula, senza però impedire l'entrata dell'aria nelle arnie stesse. Tutte le fessure di queste saranno accuratamente otturate e si avrà cura di restringere la porticina anteriore in modo che, pur impedendo l'entrata in eccesso dell'aria, sia assicurata una sufficente aereazione interna sì che la famiglia non abbia a soffrire per mancanza o deficienza di aria. A questo fine si consiglia di porre avanti alla porticina una assicella inclinata per assicurare il rinnovamento dell'aria e impedire l'entrata nell'arnia dei nemici delle api. Se a causa di rumori o altro, è necessario spostare gli alveari, bisogna far ciò nelle ore più calde della giornata, evitando gli scuotimenti che possono disturbare le api e le fanno facilmente cadere nell'agglomeramento dove, una volta cadute, non torneranno più.

Oltre a ciò i buoni apicoltori avranno di già provveduto ad una conveniente alimentazione per quantità e qualità. A questi fini si consiglia un buon apparecchio nutritore che si riempie con del buon miele, o con sciroppo di zucchero saturo, ricoprendo il tutto con tela.

NELLA STALLA

I panelli di vinaccioli

Nella alimentazione del bestiame, oltre che le vinacce trovano utile impiego anche i vinaccioli sotto forma di panelli.

Di solito la composizione dei vinaccioli è la seguente (Karmrodt):

Sostanza azotata: freschi 6.7 per cento, fermentati 5.9%; inazotati freschi 23.8%, fermentati 24.5%; grasso fresco 8.2%, fermentato 7.4%; cellulosio 10.9% fermentato 9.5%; ceneri fresche 1.3%, fermentate 1.3%.

Il loro costituente più notevole è però il grasso. In generale i vinaccioli non sono somministrati come si ricavano dalla pigiatura dell'uva, bensì dopo essere stati separati dalle vinacce e pressati per ricavarne uno speciale olio impiegato come combustibile o per la concia delle pelli.

E' proprio al residuo dell'estrazione di quest'olio che si dà il nome di panello di vinaccioli, la cui composizione media è la seguente:

Sostanza azotata 14.5%; estrattivi inazotati 26.0%; grassi 8.5%; cellulosio 41.0%; ceneri 6.6%.

Purtroppo il panello di vinaccioli può ammuffire facilmente a causa di microrganismi residuali della fermentazione alcoolica che si trovano sempre in esso. La digeribilità di questi panelli è elevatissima. Generalmente il panello di vinaccioli viene adoperato per i vitelli appena slattati e per i bovini all'ingrasso nella proporzione di kg. 0.500 per ogni quintale di peso vivo.

NEL CORTILE

Le malattie dei conigli

Le malattie dei conigli, oltre ad essere diffuse, sono anche gravi così da compromettere alle volte la buona riuscita degli allevamenti e da scoraggiare gli allevatori. E poichè queste malattie, data la loro natura e la qualità degli animali, sono per lo più di cura difficile, bisogna sopra tutto cercare di prevenirle per non avere poi la noia e le difficoltà di curarle. Naturalmente questo è più facile a dirsi che ad essere ottenuto in pratica, poichè non di rado le malattie vengono, malgrado ogni precauzione, ogni accorgimento e quando meno ce le aspettiamo.

La prima precauzione da avere per prevenire le malattie è quella di tenere i conigli in buone condizioni di igiene, sia nei riguardi dei ricoveri, che devono essere asciutti e bene aereati, sia nei riguardi della alimentazione da farsi con cibi sani e svariati, acciocchè i conigli possano crescere robusti e floridi, sia nei riguardi della pulizia, che deve essere mantenuta con la maggior cura.

L'alimentazione, non appropriata provoca facilmente, nei conigli, la «diarrea», malattia assai comune causata sopra tutto da una alimentazione troppo acquosa, in ispecie somministrata nella stagione umida e fredda, come quella a cui andiamo incontro. L'abuso di alimenti acerbi, bagnati o fermentati, la prolungata od esclusiva alimentazione verde, la somministrazione di alimenti ammuffiti, guasti, avariati, sono tutte cause capaci di provocare la diarrea. Questa quindi potrà essere prevenuta evitando le cause che possono provocarla. E in caso di sviluppo della malattia, che si presenta essenzialmente con l'emmissione di feci quasi liquide e giallastre, bisogna cercare anzitutto di scoprire, possibilmente, la causa per eliminarla, condizione questa essenziale per il successo della cura. Gli ammalati saranno poi tenuti in ambiente caldo o sottoposti ad un regime asciutto, come crusca, pane raffermo, grani, buon foraggio, bacche di ginepro, ramoscelli di quercia o di noce. Nell'acqua da bere si consiglia sciogliere del solfato di ferro alla dose di un grammo per litro, oppure acido salicilico alla medesima dose.

Con queste cure, la malattia viene domata in pochi giorni; ma nei piccoli essa assume non di rado forme gravi ed anche mortali.

La disinfezione delle gabbie o del locale sarà sempre una buona misura precauzionale per evitare la diffusione della malattia ai soggetti ancora sani.

Oltre a questa, altre malattie, più o meno gravi ed anche mortali, colpiscono i conigli. Ricorderemo sopra tutto la rogna, la coccidiosi, la corizza, ecc., come vedremo più diffusamente in una prossima volta.

L'allevamento della volpe argentata

Un'industria per i montanari

Un'industria strettamente connessa con l'agricoltura, che, va acquistando un'importanza sempre maggiore nel nostro Paese, è quella dell'allevamento della volpe argentata. In Italia infatti, e precisamente nell'Alto Adige, questo allevamento viene esercitato dai nostri agricoltori come industria marginale alla loro azienda; esso anzi è considerato come produzione zootecnica vera e propria: in altre parole, si alleva la volpe argentata così come si alleva qualsiasi altro animale, il nutria per esempio, pur dando ad essa una assistenza tutto affatto speciale, basata su una lunga pratica bene acquisita e su ben determinate regole igieniche. zootecniche, la cui applicazione costituisce appunto la chiave principale della riuscita.

Il risultato ottenuto da detti allevamenti sono, come è stato rilevato anche dalla stampa estera, veramente soddisfacenti, tanto che le volpi argentate italiane godono ormai di un apprezzamento superiore a quello delle volpi allevate in altri Paesi.

Gli agricoltori delle zone montane, site al disopra di 700-800 m., dovrebbero pertanto essere incoraggiati a sfruttare questa buona e adatta possibilità di guadagno che potrebbe migliorare notevolmente le loro condizioni di vita.

Tutte le località del Piemonte della Lombardia, del Veneto, situate sopra gli 800 metri, nelle quali la volpe rossa non solo vive, ma offre una pelliccia di ottima qualità sono adatte alla produzione della volpe argentata e di queste località il numero è così esteso per cui la scelta sarebbe, in qualsiasi delle regioni sopracitate del tutto assicurata.

L'unica questione che presenta qualche difficoltà per l'allevamento della volpe argentata è quella relativa all'approvvigionamento dei mangimi, ma anche a ciò si può trovare una facile risoluzione dato che la carne di scarto, quello che non serve per la bassa macelleria e proveniente da animali uccisi per necessità, o nati morti, può benissimo essere utilizzata per le volpi.

E' anzi da ritenere che utilizzando tutti i rifiuti di carne e pesce che si possono trovare nelle zone di montagna e nelle cittadine più vicine, si possono anche in Italia mantenere circa 20.000 volpi argentate, senza tenere conto delle città più grandi che spesso però sono lontane dai luoghi di allevamento. Sfruttando anche i rifiuti di esse per esempio di Milano e Torino, che non sono molto distanti dai luoghi di montagna, l'Italia potrebbe anzi mantenere il doppio del numero sopra citato.

A tutto questo poi si deve aggiungere la possibilità di ottenere la carne necessaria coll'allevamento collaterale di conigli.

L'allevamento della volpe argentata merita, quindi, di essere protetto e favorito in considerazione della sua importanza per l'economia nazionale quando si tenga anche conto che ogni singolo allevamento può dare lavoro e quindi possibilità di vita a una famiglia montanara.

L'utilità del girasole

Il girasole, pianta pomposa e modesta al tempo stesso, che sembra nascere a caso un po' qui un po' là, e non domanda altro che la libertà di voltare le grandi corolle dei suoi fiori dalla parte del sole, non è inutile, come taluni pensano: anzi è pianta che l'America, pur così grande e prospera annovera fra quelle di cui è resa obbligatoria la coltura.

Da noi, un tempo, l'olio tenuto coi semi del girasole era usato specialmente per alimentare le lampade. Ma si trattava di un uso rudimentale, che presto evolvendosi i tempi e adottati rapidamente altri mezzi di illuminazione, fu superato del tutto e passato fra i ricordi dei nonni e dei bisnonni.

Se si riparla del girasole — e se ne parla un poco oggi — non è dunque per il vecchio uso illuminante, ma per altre utilizzazioni.

L'olio può essere adoperato anche per usi alimentari, mischiandolo con quello di oliva. E' di color gialletto, non ha odore, è molto fluido, ha un gradevole sapore dolciastro. Ma le più interessanti applicazioni del girasole sono quelle industriali. Lo stesso olio, che si estrae dai semi, prima trattandoli a freddo, poi a caldo, può essere utilizzato anche per la saponificazione (100 gr. di olio domandano gr. 19.38 di potassa caustica, dato che l'olio di girasole contiene il 31 per cento di sostanze non saponificabili).

Il girasole, però, può essere coltivato, oltre che per ricavarne l'olio, anche per utilizzazioni moderne, cioè per trarne fibre e cellulosa. Si tratta di varietà speciali, non ancora introdotte da noi ma già sfruttate in America dove le coltivazioni di girasole forniscono ad appositi stabilimenti ingenti quantitativi di piante per fibra o per cellulosa.

Comunque il problema è di notevole importanza e merita di essere seguito con cura in tutte le sue evoluzioni.

Notizie dell'ultima ora

I coloni di Libia raggiungono la terra loro assegnata

La flotta del lavoro ancorata nel porto di Tripoli (Foto Luce)

TRIPOLI, 4.

Nelle prime ore del mattino i coloni della Libia occidentale lasciano le navi definitivamente per prendere posto su autocarri che li porteranno a destinazione. E' un commosso addio quello che essi danno al personale di bordo che non sanno come ringraziare delle infinite premure che hanno trasformato i giorni della navigazione e della sosta nel porto in uno dei più lieti e sereni periodi della loro vita.

Le famiglie destinate alla Libia orientale che restano a bordo per sbarcare a Bengasi salutano con vivissimo entusiasmo quelle che già hanno la fortuna di partire a bandiere spiegate per i villaggi rurali, in attesa di giungere anch'esse al più presto alla mèta agognata.

La giornata della Vittoria non poteva avere più solenne celebrazione di questo movimento che ricorda quello di un esercito in marcia.

E' veramente un esercito del lavoro che si muove, un esercito di legionari che, con le loro famiglie, restituiranno l'antica prosperità romana e imperiale alle terre feraci rimaste inoperose per secoli.

Dal porto, percorrendo il lungomare, la via Mercatelli, il corso Vittorio Emanuele, il corso Sicilia, le colonne che subito si formano, giungono a porta Gargaresc dove si smistano dirigendosi parte ad occidente verso i villaggi Oliveti, Bianchi e Giordani lungo la via per Zavia, mentre altre proseguono seguendo le mura della città, smistandosi poi a porta Agizia ed a porta Benito e successivamente dividendosi ancora per raggiungere da un lato la via di Taruna ed il villaggio Breviglieri e dall'altro i villaggi Crispi e Gioda.

La folla che fa ala al passaggio con le gerarchie prorompe in acclamazioni altissime e getta fiori e sigarette ai coloni. Le famiglie, ottimamente sistemate sugli automezzi, rispondono levando il braccio romanamente e ringraziando commosse per questo caloroso saluto.

Tutto il movimento iniziatosi all'alba, alle dieci è quasi completamente finito e le famiglie sono avviate alle loro destinazioni con tutto ciò che può loro servire durante il viaggio, compresi i cibi e le bevande forniti a tutti in grande abbondanza dalla Federazione fascista. I piroscafi diretti nella Libia orientale si preparano intanto a salpare tra rinnovate manifestazioni delle famiglie imbarcate. La temperatura è mite ed i piovaschi caduti nella mattinata hanno rinfrescato la campagna. Tutto procede nel massimo ordine.

Rapporto al Duce sull'edilizia popolare

Case per 530.500 italiani alla fine del 1939 XVIII

ROMA, 4

Il ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Duce la relazione dell'attività svolta durante l'anno XVI dal Consorzio nazionale fra Istituti fascisti autonomi per le case popolari. La pubblicazione, corredata dai dati statistici, grafici e fotografie, documenta quanto il Regime sta operando nel campo dell'edilizia a favore del popolo. Nella relazione è precisato che gli Istituti fascisti provinciali destinati ad esplicare la loro attività fin nei più modesti centri abitati, da 51, quanti erano alla fine dell'anno XV, sono attualmente 73, oltre quello dell'Azienda carboni italiani. Entro l'anno XVII i quadri degli Istituti saranno al completo.

Nell'anno XVI sono stati assegnati finanziamenti, su fondi ottenuti da vari Enti di credito e particolarmente dall'Istituto fascista per la previdenza sociale, per 231 milioni 144.000 per costruzioni in 86 provincie. I relativi mutui, già contratti o in corso di stipulazione da parte degli Enti interessati, sono assistiti dal contributo statale in misura variabile da 2,50 al 3 per cento con un onere complessivo di 7.351.768 annue e per anni 50. A costruzioni ultimate, mediante i detti finanziamenti, gli Istituti provinciali disporranno di 12.500 nuovi alloggi.

Per l'attuazione del programma dell'anno XVII il Consorzio ha provveduto ad una prima ripartizione fra gli Istituti dei fondi per l'ammontare di 185 milioni in 91 provincie. Sommando questa prima ripartizione relativa all'anno XVII ai finanziamenti fatti per gli anni XV e XVI, si raggiunge l'importo di 631 milioni destinati dal Regime all'edilizia popolare. La popolazione alloggiata in tutta l'Italia dagli Istituti che al 31 dicembre 1935 XIV era di 326.300 persone, risulterà alla fine del 1939 XVIII di circa 530.500 persone. L'onere complessivo dello Stato per gli indicati finanziamenti è in annualità per 50 anni di 17.093.328.

La relazione presentata al Duce pone in evidenza i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi disponibili al fine di proporzionare i mezzi all'importanza ed urgenza dei bisogni. A tale scopo sono state impartite agli Istituti precise disposizioni per la elaborazione dei programmi costruttivi, in modo che gli sforzi che compie la Nazione per l'edilizia popolare vanno esclusivamente a beneficio del popolo.

Particolare menzione va fatta circa l'indirizzo dato per la formazione di villaggi operai costituiti da notevoli gruppi di fabbricati in cui le istituzioni assistenziali del Regime possono agevolmente esplicare la loro opera. Tale attività ha preso nell'anno XVI notevole sviluppo ed è favorita da accordi, a tale scopo intervenuti tra il Consorzio e la Confederazione degli industriali, con finanziamento dell'Istituto nazionale fascista delle Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

La relazione illustra l'apporto degli istituti alla campagna demografica, apporto che si concreta nei criteri preferenziali, seguiti nella assegnazione degli alloggi a favore delle famiglie numerose ed in molteplici altre provvidenze come premi di nuzialità e natalità.

Il Duce ha approvato la relazione, ha incaricato il ministro di rivolgere un elogio ai componenti del Consorzio ed ai presidenti degli Istituti periferici ed ha fissato le direttive per l'azione da svolgere nell'anno XVII.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Duce lo studio «Alberature stradali» completato dal centurione della Milizia della Strada dott. Paolino Ferrari, pubblicato sotto gli auspici dell'AA. SS.

Il Duce ha gradito la interessante pubblicazione.

Ciano a Roma

ROMA, 4

Di ritorno da Vienna, è qui giunto in volo alle ore 13 all'aeroporto del Littorio il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo il ministro segretario del Partito coi vice segretari, i sottosegretari di Stato agli affari esteri, all'Interno e all'Africa Italiana, i capi di Gabinetto direttori generali e alti funzionari del Ministero degli affari esteri e della Cultura popolare, gli incaricati d'affari e il personale dell'ambasciata di Germania e delle legazioni d'Ungheria e di Cecoslovacchia con numerose altre personalità delle collettività germanica, ungherese, cecoslovacca a Roma. Sceso dall'aeroplano, il ministro degli esteri ha subito salutato la contessa Ciano, ed è stato quindi fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla dei convenuti. Egli ha poi ricevuto l'omaggio dei rappresentanti di Germania, d'Ungheria e di Cecoslovacchia, intrattenendosi con loro in conversazione. Salutato da una nuova manifestazione di deferenza, il ministro ha quindi lasciato l'aeroporto.

Grandi da Halifax

Rilievo alle parole del Duce - Il discorso della Corona - Chamberlain e Halifax invitati a Parigi

LONDRA, 4.

L'ambasciatore Grandi ha visitato al Foreign Office questa mattina il ministro degli esteri Lord Halifax col quale ha avuto un lungo colloquio.

Le parole pronunciate oggi dal Duce dal balcone di palazzo Venezia hanno avuto una profonda ripercussione negli ambienti politici inglesi. Tutti i giornali ne mettono in grande rilievo e sottolineano particolarmente le frasi in cui il Duce ha affermato che le zone di sereno dell'orizzonte politico d'Europa tendono ad allargarsi e che uomini responsabili stanno lavorando per questo. Lo *Star* scrive che «*Il Duce vede l'alba di una nuova pace*».

Il parlamento britannico ha rinviato le sue sedute fino al giorno 8 di novembre in seguito alla chiusura della sessione. In tale occasione è stato pubblicato oggi il consueto discorso della Corona. Il Sovrano dice che i rapporti della Gran Bretagna con le Potenze straniere continuano ad essere amichevoli e riferendosi alla recente grave crisi attraverso la quale l'Europa è passata osserva che, quando le possibilità di una soluzione pacifica parevano quasi fallite, all'ultimo momento, il Primo Ministro propose al Cancelliere tedesco una conferenza delle quattro Potenze.

«*Il signor Mussolini diede il suo prezioso appoggio a tale proposta ed il 29 settembre il Cancelliere tedesco ed il Capo del Governo italiano, il Presidente del Consiglio francese ed il Primo Ministro britannico, si adunavano a Monaco e vennero ad un accordo.*

«*Dovunque* — prosegue il Sovrano — *uomini e donne condividono con me, ne sono persuaso, il sentimento di profonda riconoscenza per il fatto che il pericolo imminente fu in tal modo scongiurato. Io prego perché, con lo svanire di tale pericolo, possa essersi aperta una nuova era per l'Europa*».

Il discorso continua esprimendo la speranza che il conflitto cino-giapponese termini presto.

Il discorso contiene anche una allusione agli avvenimenti in Palestina che hanno reso necessario l'invio in queste ultime settimane di rilevanti rinforzi militari, ma aggiunge che la commissione tecnica ha ora completato i suoi lavori e che il suo rapporto è oggetto di attento studio da parte dei ministri.

Re Giorgio ha presieduto il consiglio privato ed ha ricevuto i nuovi ministri britannici. Sir John Henderson e lord Runciman che hanno seconda la tradizione, baciato la mano al Sovrano in segno di devozione alla Corona. La Camera dei Comuni dove Re Giorgio ha pronunciato oggi il discorso della Corona riprenderà le sedute martedì prossimo.

Un comunicato ufficioso della *Press Association* conferma che il Primo Ministro Chamberlain e lord Halifax hanno accettato l'invito del Governo francese e si recheranno a Parigi dove soggiorneranno dal 23 al 25 novembre. Si mette a questo proposito in rilievo che la visita dei ministri inglesi a Parigi non ha alcun scopo specifico, ma che è da presumere che se ne approfitterà per una discussione delle questioni di politica internazionale che interessano entrambi i Paesi.

Il libro della Principessa Maria di Piemonte tradotto in francese

BRUSSELLE, 4

Un'importante casa editrice belga, ha pubblicato, sotto gli auspici della «Libreria di Roma» di Brusselle, la traduzione in francese del libro della Principessa Maria di Piemonte in A. O. La stampa belga pubblica recensioni altamente elogiative dell'opera dell'augusta Principessa.

Il "Montecuccoli,, ritorna in Patria

SCIANGAI, 4

Il R. Incrociatore *Montecuccoli*, dopo sedici mesi di permanenza in estremo oriente, ha lasciato il porto di Sciangai per fare ritorno in Patria. E' previsto il suo arrivo in Italia a La Spezia per il 10 dicembre p. v. Nelle acque dell'estremo oriente è stato destinato a sostituirlo il R. Incrociatore *Colleoni*.

Oscure manovre dei franco-sovietici contro Daladier e Bonnet

PARIGI, 4

(L. T.). Si assiste a Parigi al pieno sviluppo di un'ampia manovra di tutte le forze del fronte popolare, dei bellicisti e dei filo-bolscevici contro Daladier e Bonnet e contro quella che può essere definita la politica di Monaco. Primo risultato tangibile di questa offensiva, la nomina di Reynoud a ministro delle Finanze.

Queste oscure manovre sono segnalate oggi da alcuni giornali. Col pretesto di fare più facilmente accettare all'opinione pubblica ed ai vari partiti i duri rimedi economici sociali richiesti dalla situazione finanziaria, si preconizza un vasto rimpasto ministeriale e la partecipazione dei socialisti al Governo. Il «*Jour*» accusa il nuovo ministro delle Finanze Paul Reynaud, il ministro delle colonie Mandel, quello della Marina Campinchi, il presidente della Camera Herriot di partecipare a questo intrigo che sarebbe il preludio di una vasta controffensiva del fronte popolare contro la politica di Daladier e di Giorgio Bonnet.

Secondo l'«*Action Française*» che parla di misteriosi conciliaboli che hanno luogo da alcuni giorni fra Blum e Paul Reynaud e fra lo stesso capo socialista ed Edoardo Herriot i «congiurati» si proporrebbero di rimpiazzare lo stesso Daladier alla testa del Governo con un uomo di loro fiducia. La lettera inviata dal segretario del partito comunista al comitato nazionale del raggruppamento popolare ed in cui si dice che nonostante le mozioni votate al congresso radicale di Marsiglia i comunisti si rifiutano di ammettere la rottura del fronte popolare sembra destinata ad appoggiare la suddetta manovra.

Le ire dei franco-marxisti sono tutte per Chamberlain. Nel «*Populaire*» Leon Blum si associa alla comunista «*Humanité*» nella furiosa campagna condotta contro il Primo ministro britannico di cui stassera si annuncia la venuta a Parigi, assieme a lord Halifax. Non sappiamo quali accoglienze saranno riservate ai «filofascisti» ministri britannici!

Viene stassera riportato da taluni giornali un commento dell'*Angriff* in cui il giornale nazionalsocialista, richiamandosi alle informazioni parigine che attribuiscono al nuovo ministro francese delle Finanze Reynaud l'intenzione di presentare al prossimo consiglio dei Ministri, non solo un piano finanziario, ma anche politico, comprendente l'inclusione nel Ministero di elementi di sinistra, ricorda che Reynaud è notoriamente massone fautore di una politica filo-sovietica. *Senza volersi immischiare nelle faccende interne della Francia* — soggiunge il giornale — *dobbiamo dichiarare che il piano politico Reynaud suscita in noi una diffidenza e necessariamente si estende all'intero complesso della politica francese e che è suscettibile di distruggere le speranze sorte in queste ultime settimane circa una chiarificazione dei rapporti franco-tedeschi. Da Reinaud non possiamo altro attenderci che il sabotaggio della politica d'intesa perseguita da Daladier*».

In definitiva il caos più completo regna a Parigi e nonostante le dure lezioni, non si accenna a cambiar rotta.

Magiari avanti

un milione di fratelli attende oltre frontiera

BUDAPEST, 4.

Il Reggente ha rivolto all'Esercito il seguente ordine del giorno:

«*Il nostro Esercito liberato dalle catene del Trianon e resuscitato, varca dopo un'attesa durata 20 anni, quella frontiera che considerammo sempre come provvisoria. Un milione di nostri fratelli vi attende al di là del confine. Per essi voi significate, dopo le gravi prove di 20 anni, la realizzazione di tutte le loro speranze, di tutti i loro desideri. Voi ritornate in casa vostra nell'Ungheria settentrionale, consacrata tante volte dal sangue prezioso dei nostri avi. Riempite l'animo vostro di questi sentimenti, stringete — degni del passato glorioso del nostro Esercito — con affetto nei vostri cuori tutti gli abitanti dell'antico suolo ungherese, gli ungheresi, come pure i fratelli slovacchi, ruteni e tedeschi.*

«*Partite con fierezza e fiducia. Sono certo che non abbandonerete mai a nessun prezzo i territori recuperati sulla base della giustizia eterna e con l'aiuto della forza ungherese rinata. In nome di Dio e della Patria: Avanti!*»

Il consiglio municipale di Budapest ha preso oggi all'unanimità e con entusiasmo la deliberazione di murare una lapide nella piazza Mussolini per ricordare il giorno della decisione arbitrale di Vienna e per esprimere la gratitudine del popolo magiaro per l'Italia fascista che ha potentemente contribuito al ritorno dell'alta Ungheria alla madre patria. Una lapide simile sarà murata anche nella piazza della Rotonda che verrà intitolata ad Hitler e che trovandosi sull'arteria principale della capitale, tra piazza Mussolini e piazza del Millennio, starà a simboleggiare, come rilevano i giornali, il cammino percorso dall'Ungheria nei suoi mille anni di storia sulla via europea dell'Asse Roma-Berlino.

A Debrecen, in omaggio all'opera svolta dal Governo fascista per la Ungheria, è stato costituito tra gli studenti universitari un «circolo Mussolini» che all'atto della fondazione ha inviato un messaggio di gratitudine e di devozione al Duce. I goliardi dell'università di Szeged, in una vibrante dimostrazione, hanno manifestato la profonda riconoscenza di tutta la gioventù studiosa ungherese per il Duce e per il conte Ciano.

I giornali illustrano i benefici economici che l'Ungheria ricaverà dalla riannessione delle terre liberate, specificando le fertili colture agrarie ed i notevoli rami di produzione mineraria ed industriale che prosperano nell'Ungheria superiore ritornata alla madre patria.

Paolo di Jugoslavia ospite di Re Carol

Gli scopi della visita

BUCAREST, 4

Alle ore 18 è giunto a Bucarest il Principe Paolo reggente di Jugoslavia, salutato alla stazione da Re Carol e da vari membri del Governo romeno. Il Principe si è subito recato al palazzo reale dove resterà fino a domani sera e di dove partirà sabato sera per Crusc in Transilvania ove si svolgerà una grande partita di caccia. Dalla Transilvania il Reggente di Jugoslavia partirà direttamente per fare ritorno a Belgrado.

Sullo scopo di questa visita del Reggente di Jugoslavia circolano a Bucarest molte versioni, ma quella che ha maggior credito è che il Principe abbia desiderio di avere uno scambio di idee con il Sovrano romeno circa la nuova situazione creatasi nell'Europa centrale e sulle conseguenze che tale nuova situazione viene ad avere nei Paesi del sud est europeo.

Una divisione navale farà il giro del mondo

NAPOLI, 4

Gli equipaggi della settima divisione navale che inizieranno domani da Napoli il viaggio di circumnavigazione intorno al mondo, quest'oggi inquadrati si sono recati a deporre corone di alloro in Piazza Vittoria alla colonna votiva dedicata agli eroi del mare.

Anche a nome della settima divisione navale, sono state deposte corone al mausoleo dei Caduti in guerra a Posilippo ed al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio.

Padri francescani vittime del fuoco

NEW YORK, 4.

Un violento incendio ha distrutto la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova, officiata dai padri francescani. Nell'incendio ha trovata la morte padre Aizza ed il sacrestano. Quattro altri frati rimasti ustionati sono stati ricoverati all'ospedale.

Criminalità a Copenaghen

COPENAGHEN, 4

La criminalità è in aumento. Si moltiplicano specialmente i furti eseguiti da bande di giovani, alcuni dei quali appartengono a buone famiglie, trascinati a delinquere da quella sfrenata sete di godimenti che è una triste prerogativa della gioventù scandinava attuale. La polizia ha preso misure speciali tra le quali quella di far eseguire, durante la notte, un servizio di pattuglie per le vie da automobili munite di apparecchi radio.

Notizie brevi

Il Governo egiziano invierà nel Sudan un nuovo contingente di 800 uomini. Il presidio egiziano è attualmente composto di un battaglione.

E' atteso a Varna l'incrociatore germanico «Emden» che compie una crociera.

Tito Schipa ha tenuto ad Amburgo, nella sala «Covent Garden» un applaudito concerto, cantando brani di opere e canzoni italiane.

Il Cardinal Kaspar si recherà a Roma dove farà una visita in Vaticano per iniziare trattative circa la delimitazione delle diocesi, resa necessaria dalla modificazione delle frontiere cecoslovacche.

Tre minatori, uno italiano e due polacchi, sono rimasti uccisi in un crollo avvenuto in una miniera di Hayange presso Metz.

Il pregiudicato Antonio Marchese che aggredì nel suo ufficio il console d'Italia ad Avignone, rubando una somma di 800 franchi è stato condannato ad un anno di prigione dal tribunale di quella città. Il suo complice Torri s'impiccò in prigione pochi giorni dopo il suo arresto.

I Sovrani e la famiglia reale albanese hanno lasciato la residenza estiva di Durazzo facendo ritorno alla capitale ove sono stati fatti segno a manifestazioni di omaggio da parte della popolazione.

L'opera degli artisti di Liegi sta organizzando per il 2 dicembre al Teatro Reale di Liegi una serata di gala italiana.

SCHERMI

«Partire».

Un giovane — Vittorio De Sica — passa la sua vita, sotto l'incantevole cielo di Napoli, per lo più accanto ai grandi piroscafi in partenza per le terre di oltremare attendendo anche lui di partire, cioè di farsi altrove un'esistenza ed una ragione di vita dal momento che fino allora è vissuto a carico di una vecchia zia che lo avrebbe sognato avvocato o notaio in breve. Con lui c'è un suo amico altrettanto cupido di novità e di vita. Il caso fa sì che costui venga a conoscere un industriale lombardo stabilito a Napoli, in occasione di un incidente di automobile, e che l'industriale perda una busta contenente documenti preziosi che l'aspirante partente, Paolo, si affretterà a riportare allo smarritore. Così l'industriale s'interessa di Paolo, lo apprezza e contro il volere di Paolo, lo assume nella sua ditta, ed il napoletanissimo Paolo, nato per viaggiare, per partire, dovrà restare, perché un contratto di 10 anni, impostogli con un sotterfugio, lo legherà al suo protettore. Paolo farà invano di tutto per essere licenziato: ciò che lui avrà escogitato a questo scopo, si muterà in vantaggio per lui se cercherà di danneggiare la sua ditta stornando un contratto ingentissimo, farà invece la fortuna; se farà il contrario di quello che gli sarà ordinato in occasione di un esperimento nell'azienda di un vecchio maniaco, invece di raggiungere il suo sogno, farà il gioco del suo principale. Cercherà di urtarsi con la figlia di costui ed invece.... la sposerà, ponendo così fine al film ed ai suoi desideri di partire.

Questa, a grandi linee, la trama di «Partire» tratta da una commedia di Gherardo Gherardi. Vittorio De Sica ne è il protagonista, Maria Denis, Silvana Jachino, le altre due intelligenti collaboratrici principali. Regista Amleto Palermi.

Il film, caratterizzato da due canzoni cantate dal De Sica, non è nulla di eccezionale e a momenti cari ed indovinati, alterna momenti scontati e convenzionali. Però i pregi sono superiori ai difetti e quindi lo scopo per cui il film è stato creato — divertire — è pienamente raggiunto. Anche le parti di fianco, i tipi, sono stati abbastanza curati. Peccato che uno di essi, ed uno dei più importanti, quello del nonno maniaco, sia «caricato» come nella pochade di Gallica memoria, invece che stilizzato sia pure umoristicamente. Inutile dire ancora che il «Partire» è fatto ad «usum delphini» di De Sica.

Al «Savoia». Camza

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 266

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Dopo aver esaminato il pro ed il contro, entrambe vennero alla stessa conclusione di rimanere.

XVII.

MORSI DI VIPERA

Alla sede della Società delle miniere dell'Estremo Oriente, di cui Filippo era vice-direttore, v'ebbe nel mercoledì, alle nove, una seduta del Consiglio d'amministrazione, nella quale, in previsione di una prossima assemblea generale degli azionisti, furono discusse talune questioni e votate parecchie proposte.

Terminata la seduta, che aveva durato più di due ore, il conte di Morlane prese famigliarmente il braccio del vice-direttore, dicendogli:

— Caro signor Beaugrand, vi siete impegnato con alcuno per la colazione?

— No, veramente.

— Mi permettete allora d'invitarvi a farla con me?

E vedendo Filippo esitante:

— Desidero discorrere con voi intimamente e confidenzialmente, aggiunse, sottolineando l'ultimo avverbio.

— Ah!

— Saremo soli, proseguì; mio figlio, che ha bisogno di distrazione, è andato a passare alcuni giorni ad Amiens presso sua zia, la signora de Ribbe. Non potete rifiutare l'invito.

— Ed io accetto.

Il signor di Morlane condusse il deputato a casa, dove, appena giunti, si posero a tavola e parlarono, mangiando, della Società delle miniere e di parecchie altre cose che non avevano nulla di confidenziale.

Ma dopo che il domestico li ebbe serviti di caffè liquori e sigari:

— Ora, disse il conte, potremo discorrere tranquillamente senza essere disturbati.

— Il che è necessario, quando si tratta di cose confidenziali, disse il deputato sorridendo. Sto ad ascoltarvi, signor conte.

— Sapete quanto ci abbia afflitti mio figlio ed io, il modo singolare con cui la signorina di Mégrigny ci ha fatto intendere che dovevamo tralasciare le nostre visite al castello di Bresle. Certo non potevamo immaginare l'accaduto, dopo l'accoglienza graziosa, amabile, affettuosa che essa ci ha fatto in sulle prime.

— Mi ricordo d'avervi dato in proposito tutte le spiegazioni che avevate il diritto di esigere.

— Mi preme riconoscere che in quella circostanza avete agito con tutta la franchezza e con lealtà perfetta; e le vostre parole hanno raddolcito l'amarezza prodotta in noi da un contegno che a rigore potevamo considerare come offensivo.

— Vi ho fatto comprendere che bisognava essere indulgenti verso una giovinetta ammalata. D'altronde per quanto bizzarra sia stata la condotta di mia figlia, non ebbe nulla di offensivo per voi, nè di umiliante pel visconte.

— E' vero.

— Vostro figlio non teneva da Enrichetta alcuna promessa; non era un fidanzato, ma solo un pretendente, e non avendocene egli chiesto ufficialmente la mano, non ha subito un rifiuto. Assai di frequente si vede una giovinetta preferire un giovine ad un altro, e, nel caso nostro, il signor visconte non ha potuto soffrire che nell'amor proprio.

— Ahimè! mio figlio non se ne è consolato; se avesse sofferto solo nell'amor proprio, il danno non sarebbe stato sì grave; ma è il suo cuore che ne è stato colpito e la sua, credetelo, è una piaga incurabile.

— Oh!

— Vi sono impressioni, caro signor Filippo, da cui è impossibile riaversi: il mio povero figlio è rimasto sotto il fascino della bellezza e delle grazie seducenti della signorina di Mègrigny: l'ama, l'adora!

— Ma....

— Sì, essa gli ha inspirato un grande amore, una vera passione.

— Me ne rincresce assai, credetelo....

— Eh! nè voi, nè io ne possiamo nulla; entrambi speravamo uno scioglimento diverso. Ma forse la situazione può mutare in modo favorevole pel visconte.

Il deputato guardò sorpreso il suo interlocutore, il quale si arrischiò a soggiungere:

— Mio figlio non ha perduto ogni speranza.

— Davvero?

— E a un cenno solo della signorina di Mègrigny lo vedrete accorrere a Bresle.

— Quand'è così, signor conte, bisogna convincere vostro figlio che egli si culla in una speranza chimerica.

— Si può forse far intendere la ragione ad un innamorato che continua a rispondere quando si tenta di persuaderlo: «l'amo, l'amo, morirò piuttosto che rinunziare ad essa?». Eppoi, per esprimervi tutto il mio pensiero, signor Filippo, la speranza del visconte non è del tutto infondata.

— Che volete dire?

— Mio figlio crede che la signorina Enrichetta non sposerà il signor Andrea.

— Come! esclamò Filippo. Crede questo? La sua è una presunzione...

— Sì, certo.

— Che non ha alcun fondamento.

— Forse.

— Signor conte, in argomento sì delicato non posso tollerare nessuna reticenza di pensiero e di parola. Vi prego di spiegarvi chiaramente.

— Mio Dio! Non si vede insorgere spesso, e quando meno lo si aspetta un ostacolo a un matrimonio?

Filippo trasalì e aggrottò le sopracciglia; ma rispose con voce calmissima:

— Pare che vostro figlio fondi le sue speranze sopra un tale ostacolo impreveduto.

— Appunto.

— E forse l'ostacolo vi è già noto?

— Sì, semprechè mio figlio ed io siamo stati bene informati, del che non ho motivo a dubitare.

— Di che si tratta, dunque?

— Credete che mi rincresce assaissimo di dovervi riferire...

— Oh! ne sono persuaso, fece il deputato con un tono di voce donde, suo malgrado, spuntava l'ironia, ma, suvvia, narratemi la grave informazione che avete avuta, voi e vostro figlio.

— Sembra che il signor Andrea non sia il figlio del marito di sua madre, sebbene ne porti il nome.

Beaugrand fece un balzo sulla sedia e divenne pallidissimo.

— Chi lo dice? esclamò.

— Una persona di cui non mi è permesso palesarvi il nome, ma che afferma di essere informato benissimo. Il signor Andrea Clavière, ferito mortalmente in duello, ha sposato «in extremis» la signorina Maria Sorel, mentre era da parecchi mesi incinta.

— Continuate, disse Filippo tutto fremente.

— Colui che ci ha raccontato la cosa, afferma nella maniera più assoluta che la signorina Sorel aveva, prima di maritarsi, un amante e che il giovane Andrea, ora sottoprefetto ad Avranches, è nato da quella unione illecita.

I lineamenti di Beaugrand si contrassero: ebbe però forza di contenersi.

— La persona sì bene informata e tanto recisa nelle sue affermazioni, chiese egli con voce che [illegible] l'interna agitazione, vi ha palesato il nome dell'amante di Maria Sorel?

— No: su tal punto essa [illegible] di serbare il silenzio: tuttavia [illegible] fatto capire che quell'amante [illegible] occupato nel mondo [illegible] zione.

— Non mi è permesso [illegible] nome di chi vi ha fatto sì strane rivelazioni e non devo [illegible] re per conoscerlo; d'altronde non desidero affatto di sapere chi essa sia; ma per mio conto non esito a chiamarlo un miserabile, un vile!

— Oh! signor Beaugrand...

— Foss'anche vero ciò che vi è stato narrato, l'azione non cessa per questo di essere malvagia, e solo un vile, un miserabile può essere capace di una simile infamia.

(Continua)